



La ragione e la passione

di Mauro Ammirati

Nonostante debba tenersi nel prossimo ottobre, il referendum con cui approvare o respingere la riforma costituzionale fatta dal governo Renzi ha acceso il dibattito politico sin da ora. Neanche i referendum su divorzio e aborto, in un Paese di tradizione cattolica come l'Italia, infiammarono il rapporto tra i partiti con cinque mesi d'anticipo rispetto al voto. È stato proprio il Capo di governo, ossia il fautore della riforma in questione, a "politicizzare" il referendum, assumendosi davanti a tutta la nazione l'impegno a dimettersi dalla carica in caso di vittoria del "no".

Una mossa che può sembrare azzardata ed imprudente, ma, come spiegavo nell'ultimo numero di questo periodico, assolutamente sensata se messa in relazione con le ambizioni di Matteo Renzi. Alzare la posta fino a giocare il tutto per tutto, infatti, era l'unica possibilità che egli avesse per fare di questo referendum un plebiscito e raccogliere quel consenso di cui necessita per accrescere il suo potere negoziale ai vertici dell'Ue. Il 40% ottenuto alle elezioni europee (percentuale da Dc dei tempi di De Gasperi), per quanto importante, rappresentava il consenso ottenuto dal partito, non solo dal leader, quindi una vittoria i cui meriti andavano ripartiti tra i tutti dirigenti del Pd; mentre a vincere o perdere il referendum di ottobre sarà solo Matteo Renzi, perché è stato proprio a lui a "rilanciare", mettendo sul piatto addirittura la sua carriera politica. Dunque, se gli italiani ora discutono tanto d'un referendum che avrà luogo tra cinque mesi non significa affatto che siano diventati tutti appassionati di diritto costituzionale, il ruolo più ambito da loro - lo confesso, anche da me - sarà sempre quello di ct della nazionale di calcio, non

quello di giudice della Consulta o di professore di diritto pubblico e comparato.

La verità è che non si decide se tenersi o no questo Senato, ma se tenersi o no questo governo. E tutti sono consapevoli che le dimissioni di Renzi potrebbero avere nel Pd effetti imprevedibili. Potete essere certi che non servirà assolutamente e nulla dire che una riforma della Costituzione va tenuta distinta dalla sorte del governo, chi proverà a tenere le due questioni separate dimostrerà di non aver letto Carl Schmitt, il quale, un secolo fa, spiegava che la distinzione principale nell'estetica è bello e brutto, nella morale buono e cattivo, nell'economia redditizio e non redditizio, in politica amico e nemico. Ecco perché spesso viene avvertita una buona proposta di legge unicamente perché è presentata dal nemico e viene sostenuta una pessima proposta di legge solo perché è presentata dall'amico. La politica è un'attività praticata sul crinale tra ragione e passione, accademia e tifoseria da stadio, lucido calcolo e spirito d'appartenenza. Nel caso non sia ancora abbastanza chiaro, lo spiego in termini più semplici: in politica è assolutamente normale evirarsi per fare dispetto alla moglie. Così, molti italiani voteranno "no" alla riforma costituzionale, perché, pur essendo favorevoli al Senato delle autonomie, vogliono farla finita con i governi di centrosinistra e dell'austerità; altri, a dispetto delle loro perplessità sul superamento del bicameralismo perfetto, voteranno "sì" perché temono che le dimissioni di Renzi spalanchino la porta ad una lunga stagione d'instabilità. Non so se Matteo Renzi abbia letto Schmitt. Ma, da buon fiorentino, Machiavelli l'ha letto di sicuro. Un altro che, quanto a realismo e spregiudicatezza, non doveva prendere lezioni da nessuno. ■

Una panoramic wheel da record made in Italy

di Generoso D'Agnes

Capacità costruttive in soli otto mesi, solidità dell'impresa e straordinario know how tecnico oltre alla disponibilità dei grandi spazi per le attività di produzione e lo sbocco diretto sul mare dello stabilimento collocato sul porto di Ortona. Sono questi i fattori che hanno decretato il successo della Walter Tosto Spa nella gara che vedeva in corsa la commessa della grande ruota panoramica di New York. "È una grande sfida per la nostra azienda" - spiega Luca Tosto, Managing Director della Walter Tosto SpA - e partecipare al-

la costruzione della New York Wheel è un grande traguardo di cui siamo enormemente fieri. Il futuro simbolo di New York porterà con se un pezzo del Made in Italy abruzzese". In effetti quella che sorgerà nel parco giochi di Staten Island sarà la ruota panoramica più alta non solo degli Stati Uniti ma di tutto il mondo e avrà decisamente i colori italiani dell'azienda teatina, da anni affermata realtà nel campo dell'alta tecnologia. La maxi ruota sorgerà nel 2017 nella zona di Saint George sarà alta più di 190 metri (equivalente a circa 60 piani)

e avrà la capacità di 1.440 persone a giro. Questo significa che in un giorno potrà ospitare nelle sue 36 cabine (che conterranno 40 visitatori) un massimo di 30.000 e in un anno ca. 4 milioni persone. A garantire la solidità della struttura e la tranquillità di un giro completo della durata di 38 minuti sarà la solidità dell'intelaiatura fornita dall'azienda teatina, leader nel mondo, nella produzione di tubi e condotte di acciaio e ambasciatrice dell'industria manifatturiera abruzzese a livello internazionale. La Walter Tosto spa realizzerà negli stabilimenti di Ortona e Chieti componenti per 2 milioni di chili, permettendo al nostro paese di riaffermare il valore assoluto del Made in Italy. Dalla ruota panoramica si potrà godere di una vista spettacolare a 360 gradi sul profilo della città, della Statua della Libertà, del Ponte di Verrazano (uno dei due ponti americani dedicati a personaggi italiani: il secondo sorge a San Francisco ed è dedicato all'abruzzese Al Zampa) e del New York Harbor.



New York - La ruota panoramica della Walter Tosto

continua a pag. 2

Il saluto dell'Assessore Donato Di Matteo

Cari amici,

con grande piacere ho accolto l'invito del Sig. Nicola D'Orazio e del Dott. Mario Nardicchia di "Abruzzo nel Mondo" a scrivere un breve pensiero per i tutti i nostri coreggionali residenti all'estero data anche la vicinanza con la commemorazione di Marcinelle. In qualità di Assessore alla Politiche dell'Emigrazione e Presidente del CRAM sono orgoglioso di poter rivolgere un pensiero a tutti gli abruzzesi che nel corso degli anni hanno dovuto abbandonare la nostra terra per svariati motivi, principalmente lavorativi, mettendo le proprie competenze, il proprio sacrificio e la propria dedizione al servizio di altri paesi. L'emigrazione da sempre tratta come problema di serie B trascina, invece, con sé tutta una serie di altre questioni di non secondaria importanza, in primis la grande potenzialità di far conoscere all'estero le bellezze della nostra Regione.

Fatica, sofferenza, orgoglio, dedizione, nostalgia: parole che esprimono l'epopea dei nostri connazionali e coreggionali che a milioni tra Otto e Novecento hanno affrontato difficoltà e pregiudizi per realizzare sogni di vita migliore, più dignitosa. Marcinelle rappresenta l'emblema di questa riflessione: era l'8 agosto di 60 anni fa, quando a Marcinelle, in Belgio, il sole estivo fu oscurato, poco dopo le 8 del mattino, dai fumi neri che cominciarono ad uscire dai pozzi, profondi oltre un chilometro, dove qua-

si 300 minatori erano scesi a lavorare, come ogni mattina, in cunicoli larghi a malapena per consentire il passaggio di un uomo. Un incidente dovuto a disattenzione che, assieme all'inefficienza delle vie di fuga e ai ritardi dei soccorsi, ha portato alla morte 262 minatori, di cui 136 italiani, tra questi 60 abruzzesi. Le condizioni di vita e di lavoro erano particolarmente dure: all'arrivo a Bruxelles, cominciava lo smistamento verso le differenti miniere, dopodiché i lavoratori venivano accompagnati nei loro "alloggi", le famose "cantines", in altre parole vere e proprie baracche gelide d'inverno e cocenti d'estate, dove pochi anni prima erano stati sistemati i prigionieri di guerra. La mancanza di alloggi convenienti impediva alla maggior parte dei minatori il ricongiungimento con la propria famiglia. Trovare un alloggio in affitto era infatti quasi impossibile all'epoca. Senza contare la discriminazione. Spesso sulle porte delle case da affittare, i proprietari scrivevano a chiare lettere "ni animaux, ni étranger". Un'integrazione difficile cui andavano a sommarsi condizioni di lavoro particolarmente dure e insalubri, nonché scarse misure di igiene e sicurezza. Una ferita dura da rimarginare, una cicatrice per noi abruzzesi indelebile. Oggi ci troviamo davanti ad una nuova tipologia di emigrazione di massa che vede protagonisti i nostri giovani, soprattutto i giovani talenti. Negli ultimi dieci anni è più che triplicato il numero dei giovani laureati che hanno lasciato il nostro pae-



L'Assessore Donato Di Matteo

se per mete più appetibili. Le partenze dei giovani qualificati insieme al lento e inesorabile calo demografico, che ha portato a una riduzione di oltre 2 milioni di giovani al di sotto dei 30 anni rischia di minare la salute e la tenuta economica del nostro sistema-paese in quanto inevitabilmente ne riduce la capacità di competere con le economie più sviluppate.

È molto preoccupante che l'approfondimento delle dinamiche demografiche resti troppo di frequente ai margini del dibattito pubblico del nostro paese.

Cari amici voglio ringraziarvi e dirvi che la Regione Abruzzo vi è vicina, agli amici venezuelani che vivono in queste ore gravi momenti ricordo che abbiamo attivato l'indirizzo di posta elettronica sosvenezuela@regione.abruzzo.it, per raccogliere tutte le richieste d'aiuto che vorranno farci pervenire.

Vi abbraccio forte per aver fatto conoscere nel mondo le nostre qualità di abruzzesi forti e gentili, che pur tra mille sofferenze e difficoltà non hanno mai smesso per un attimo di lottare.

Donato Di Matteo
Ass. all'Emigrazione
e Presidente CRAM

LA MEMORIA DI MARCINELLE (1956-2016) EVENTO PROMOSSO DALLA REGIONE ABRUZZO (1-4 AGOSTO 2016)

L'8 agosto p.v. ricorrerà il sessantesimo anniversario della tragedia di Marcinelle, il più grande disastro minerario della storia d'Europa. Nella miniera del Bois du Cazier persero la vita 262 minatori, di cui 136 italiani. Dei lavoratori italiani morti asfissati, 60 erano giovani emigrati abruzzesi originari prevalentemente di Manoppello, Lettomanoppello, Turrialgiani, Farindola. La Regione Abruzzo intende commemorare con una serie di iniziative il sacrificio di quanti da Marcinelle non fecero più ritorno, organizzando 4 giornate (dal 1 al 4 agosto p.v.) interamente dedicate alla memoria di quei giorni.

continua a pag. 3

"Gemellaggio di Fede e Pace" tra Cascia e Buenos Aires

Il 25 aprile 2016 nella Parrocchia di Santa Rita di Buenos Aires, si è tenuta la cerimonia di gemellaggio tra Buenos Aires e Cascia, il municipio dove nacque la "Santa degli Impossibili". Per l'occasione sono arrivati in questo paese che Papa Francesco definì "quasi alla fine del mondo", funzionari e invitati speciali dalla Regione Umbria, con a capo il sindaco di Cascia, Gino Emili e i prelati mons. Renato Boccardo e Padre Mario De Santis, tra gli altri. A dare il benvenuto, i dirigenti del "Centro Umbro di Buenos Aires", i Lucarini: Marcelo presidente e Sergio produttore, che insieme a Claudia Rossi conducono il programma radiofonico "L'Ombelico del Mondo", nel quale hanno presentato gli illustri ospiti. La sera è cominciata nella parrocchia dedicata alla Santa, la cerimonia religiosa, durante la quale è stato possibile percepire l'atmosfera di pace e spiritualità profonda.



Chiesa di Santa Rita - Buenos Aires

continua a pag. 2

Gabriele d'Annunzio. L'Abruzzo e i luoghi della memoria

Presentato a Torino il nuovo libro di Enrico Di Carlo

È un Abruzzo carico di suggestioni quello che Enrico Di Carlo ha raccontato a Torino, il 13 maggio scorso, accolto a Palazzo Lascaris, sede del Consiglio Regionale, dal Presidente del Consiglio Mauro Laus, e dal Presidente della Famiglia Abruzzese-Molisana, Carlo Di Giambattista, promotrice dell'evento. L'Abruzzo che si è aperto a ventaglio alla numerosa platea è stato quello che Gabriele d'Annunzio ha descritto nelle sue opere e nelle lettere agli amici e alle amanti; ma è stato, soprattutto, l'Abruzzo della memoria, per parafrasare il titolo del libro, Gabriele d'Annunzio. L'Abruzzo e i luoghi della memoria, che lo stesso Di Carlo ha pubblicato con l'editore pescarese Paolo De Siena, avvalendosi dell'emozionante contributo fotografico di Gino Di Paolo. Una Terra che il poeta ha amato profondamente, pur avendola abbandonata

troppo presto. Una Terra di cui egli si è fatto cantore non solo nelle pagine letterarie, ma anche in quelle di più intime confessioni. Il Convento di Francavilla al Mare, l'Eremo di San Vito Chietino sono soltanto due dei numerosi luoghi "simbolo della memoria" dannunziana che vanno visitati e amati con gli occhi di chi è consapevole che il tempo della memoria è ormai trascorso, ma che pure quelle immagini rimangono a testimoniare le tracce di una cultura e di un tempo dai quali non si può e non si deve prescindere. Non è più l'Abruzzo "trafigurato", "or è molt'anni" - per dirla con d'Annunzio -, quello che appare nelle foto di Gino Di Paolo; ma è certamente quello che a pieno ne raccoglie l'eredità che nel Poeta trova la testimonianza più pregnante.

"Porto la terra d'Abruzzo" ha scritto d'Annunzio nel Libro Segreto, tre anni prima che morisse. E,



ancora, nell'ultima vigilia di Natale confessa al suo cuore stanco di uomo, ancor prima che di artista, di "andare a cercare un parrozzetto" e di "assaporare in esso il Natale d'Infanzia".

Gabriele D'Annunzio ha lasciato una testimonianza forte d'amore per la sua regione, che dovrebbe rappresentare un volano per il nostro turismo. Tutto questo mentre qualche Amministrazione ha tolto l'immagine del poeta dal proprio logo e il trabocco del Trionfo della morte, crollato sotto le mareggiate impetuose, per fortuna è stato restaurato.

I pastori in terra d'Abruzzo

Il volume "I pastori in terra d'Abruzzo" si distingue, tra i tanti libri che trattano di pastorizia, per aver affrontato gli argomenti tematici minuziosamente, utilizzando soprattutto il linguaggio fotografico. L'opera è ricca di riferimenti a documenti storici, articoli di stampa sul bracconaggio e assalti di lupi, tra l'altro è riportato il manifesto del film "Uomini e lupi" girato in Abruzzo nel 1956, inoltre sono presenti testimonianze in merito alla figura del "luparo" che era un vero e proprio mestiere, fonte di sostentamento per la popolazione. Le varie presentazioni tematiche aprono un ventaglio suggestivo sulla conoscenza dell'argo-

mento, la transumanza viene analizzata in terra d'Abruzzo dalle sue origini fino ai nostri giorni. Il mestiere del pastore si è evoluto in un arco di tempo breve, risentendo della influenza socio-economica in quanto ha ceduto il passo all'industrializzazione e alla meccanizzazione, poiché con l'abolizione delle dogane nell'800 la transumanza incontra il suo declino. Nell'opera si trovano riferimenti al folclore degli zampognari e dei loro strumenti; sono riportate anche immagini singolari di



greggi sulla neve e con i paesaggi si scoprono le capanne agro-pastorale in pietra a secco (tholos) ancora oggi esistenti. Una parte viene riservata alle testimonianze dirette di vecchi pastori come vera e propria memoria vivente. L'arte di Celommi, di Palizzi e di Michetti, artisti abruzzesi, raffigura la pastorizia con sculture e dipinti a tema, favorendo ancor di più la conoscenza dei culti delle popolazioni pastorali del nostro territorio. L'opera merita una considerazione attenta poiché gli autori ripristinano il tempo della memoria di coloro che hanno fatto del "Mestiere" della pastorizia un mezzo di conoscenza delle nostre radici.

Mara Marcheggiani



Paese mio - Lama
Ti ho lasciato
perché non potevi
darmi tanto
ma lontano
ora ti piango...

Nicola Di Rito, 89 anni
con la moglie Anna, 85
Sposati da 60 anni, senza figli

Papa Francesco sveglia l'Europa

Invita le persone a riflettere sulla catastrofe umanitaria di profughi causata dalla guerra

Papa Francesco sveglia l'Europa sulla catastrofe umanitaria di profughi e rifugiati causata dalle guerre dei Warlords. Papa Bergoglio: "Sull'isola greca di Lesbo ho visto tanto dolore". Papa Francesco accoglie gli inviti del Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo e del Presidente della Repubblica greca, Prokopis Paulopoulos, nella storica visita di Lesbo, il giorno di Sabato 16 Aprile 2016. Sull'isola europea, il Vescovo di Roma, Bergoglio, Sua Santità Bartolomeo e Sua Beatitudine Hieronimus II, Arcivescovo ortodosso di Atene e di tutta la Grecia, incontrano 300 profughi ospitati sulla spiaggia resa celebre dai "famosi" Warlords. La storica Dichiarazione congiunta. È una colossale crisi umanitaria quale il mondo non ha mai visto dalle macerie della Seconda Guerra Mondiale. E la Terra deve muoversi con solidarietà immediata, soprattutto rimuovendo i motivi scatenanti, guerre e violenze varie, che hanno innescato questo gigantesco e inarrestabile movimento di massa di rifugiati e profughi. Nessuna impunità per i Signori della guerra e delle armi. I Warlords di quaranta Nazioni sulla Terra sono responsabili di tutto questo macello! Le Nazioni Unite dichiarino illegali le guerre e le armi sulla faccia della Terra, con una Risoluzione esplicita di condanna dei Warlords e delle spese militari. Papa Francesco: "Bisogna costruire la pace là dove la guerra ha portato distruzione e morte, e impedire che questo cancro si diffonda altrove: per questo bisogna contrastare con fermezza la proliferazione e il traffico delle armi e le loro trame spesso occulte; vanno privati di ogni sostegno quanti perseguono progetti di odio e di violenza. Va invece promossa senza stancarsi la collaborazione tra i Paesi, le Organizzazioni internazionali e le istituzioni umanitarie, non isolando ma sostenendo chi fronteggia l'emergenza". La preghiera per i rifugiati. Patriarca Bartolomeo: "La pace non è la fine della storia. La pace è l'inizio di una storia legata al futuro. L'Europa dovrebbe saperlo meglio di qualsiasi altro continente". Gesù Cristo illumina i giorni amari.



Nicola Facciolini - nifacciolini@gmail.com

DALLA PRIMA PAGINA

"Gemellaggio di Fede e Pace" tra Cascia e Buenos Aires

In quell'ambiente è iniziata la liturgia con l'accensione della "Fiaccola della Pace", la cui luce sembrava illuminare il cammino verso l'interno della chiesa.

Nell'altare, mons. Boccardo e Padre De Santis, insieme a "sua grazia" Juan Carlos Ares, vescovo ausiliare di Buenos Aires e Padre Luis Costantino, parroco di Santa Rita, hanno celebrato la Santa Messa. Presente oltre ai numerosi parrocchiani, il console generale Riccardo Smimmo, seduto accanto al sindaco Emili, che indossava la tradizionale fascia tricolore che lo identifica come massima autorità della cittadina. Momento di particolare emozione quando è stata consegnata la reliquia della Santa, un piccolo pezzo di osso - ex ossibus -

della beata Rita. Alla conclusione del rito religioso c'è stato lo scambio di saluti tra le autorità, dove va sottolineato quanto detto dal sindaco Emili: "La splendida terra dell'Argentina mi ha suscitato un'emozione che mai avevo provato, per la calorosa accoglienza, abbiamo trovato un forte legame di sangue che lega questa terra che ci ha donato Papa Francesco. La comitiva umbra è stata ricevuta dall'arcivescovo di Buenos Aires, cardinale Mario Poli, per poi visitare l'ambasciatore d'Italia Teresa Castaldo.

La delegazione ha visitato il Santuario della Madonna di Luján, ritornando in Italia il 28 aprile.

Walter Ciccione
ciccione@speedy.com.ar

PassaParola Posta in redazione

D'Aloisio Sergio (Im)
Ciarcellutri Leandro (Im)
Cotellucci Fiorindo (Im)
Chioditti Mario (Mi)
Renzetti Donato (Mi)
Di Gregorio Francesco (Mi)
Di Carlantonio Filomena (Lc)
D'Amico Rosalba (Mi)
Sciascia Giuseppe (Ud)
Comelli Albino (Ud)
Buccilli Aquilina (Ld)

Di Menco Lia
(Assoc. Abruzz. di Belluno)
Assoc. Abruzz. Molise (Go)
Assoc. Abruzz. Molise (Bz)
Assoc. Abruzz. Molise (To)
Di Donato Giovanni
(Ass.ne Argentina)

Patrizio Cesare (Pd)
Di Giacomo / Dell'Osa (Pd)
Antinarella Gabriele (Bz)
D'Aurelio Cav. Salvino (Bz)
Cicolini Bruno (Bz)

Sciullo Sergio Paolo (Bz)
Micaletti Angiolo (Rm)
D'Aloisio Sergio (Im)
Ciarcellutri Leandro (Im)

Magazzeni Renata (Te)

Santucci Mario (Aq)
Giammaria Giacomo (Aq)

Stivaletta Nicola (Ch)
Di Carlo Amedeo (Ch)
Satalia Davide (Ch)
Ricci Palmerio (Ch)
Di Cola Antonella (Ch)
Teatro Di Plinio (Ch)
Catania Dr. Giuseppe (Ch)
Tritapepe Concetta (Ch)
Coccione Vincenzo (Ch)
Fiorentino Antonio (Ch)
Carozza Gesualdo (Ch)
Montanaro Argentino (Ch)
Marinelli Pietro (Ch)
Attilio Mucci (Ch)
Basciano Nicola (Ch)

Mancini Giovanni (Pe)
Mattioli Cinzia (Pe)
Mira Cancelli (Pe)
Piovanio Antonio (Pe)
Fusilli Giuseppe (Pe)
Mancini Italia (Pe)
Berardinucci Sonia (Pe)
De Zanche Maria (Pe)
Buonpadre Gabriella (Pe)
Crescenti Uberto (Pe)
Barbacane Zopito (Pe)
Distilleria Casauria (Pe)
Valente Liliana (Pe)

Cammarota Giuseppe (Aus)
Cappellucci Rita (Sviz)
Graticcia Giovanni (Sviz)
Di Nizio Ernesto (Sviz)
Pomponio Ernesto (Sviz)
Chiacchia Raffaele (Sviz)
Catinella Mario (Usa)
Fratti Mario (Usa)
Di Rito Nicola (Usa)

...e tanti altri amici

DALLA PRIMA PAGINA

Una panoramic wheel da record made in Italy

La New York Wheel supererà di 57 e 51 metri rispettivamente l'altezza ed il diametro della ruota panoramica di Londra (alta 135 metri, con diametro di 132 metri), considerata la più grande del Mondo. Sul fronte dell'occupazione, si prevede la creazione 350 posti di lavoro durante la costruzione e ben 600 posti permanenti.

La ruota panoramica nasce infatti su richiesta del New York City Economic Development Corp e su proposta della New York Wheel LLC, con l'obiettivo di mettere in campo iniziative per la crescita economica, l'incremento del turismo e la creazione di posti di lavoro nella Staten Island.

Con i suoi 550 dipendenti, un fatturato di ca. 100 milioni di euro e una storia di assoluto prestigio nella realizzazione di grandi impianti, la Walter Tosto è leader a livello internazionale nella caldareria, le grandi strutture saldate destinate al settore petrolifero e petrolchimico.

L'azienda teatina fornirà i componenti che serviranno a sostenere l'intera struttura che sarà costruita seguendo rigidi criteri di eco-sostenibilità propri degli edifici più moderni e utilizzando le diverse fonti energetiche alternative disponibili nell'isola, come il vento, l'acqua e il sole. I vari componenti della struttura sono stati commissionati da Starneth e Mammoet ad aziende di

diverse nazioni e la Walter Tosto fornirà i componenti che serviranno a sostenere l'intera struttura. La costruzione sarà effettuata seguendo rigidi criteri di eco-sostenibilità propri degli edifici più moderni, utilizzando le diverse fonti energetiche alternative disponibili nell'isola: vento, acqua e sole.

L'azienda presieduta da Walter Tosto realizzerà la nuova Milling Machine Waldrich Coburg, di recente inaugurazione, che consente di lavorare enormi pezzi in acciaio che costituiranno la prima commessa del macchinario. «I gioielli della New York Wheel - spiega Luca Tosto - sono le cabine che oltre a girare in modo circolare per quaranta minuti, ruotano su se stesse.

Hanno la forma a uovo, la capienza di un autobus e per l'80% sono costituite da vetro azzurrato in modo da garantire una visibilità perfetta a 360 gradi e anche nel momento di maggiore luminosità dei raggi solari. Alcune cabine potranno essere attrezzate a ristorante per cene esclusive o eventi e sarà possibile noleggiare una di queste capsule anche per un'intera notte e godersi la vista della baia di Manhattan nel momento più bello, all'imbrunire, mentre si accendono le mille luci di questa città che non dorme mai. Alcune cabine inoltre saranno top class».

gedag@webzone.it



OMAGGIO DEI FRENTANI IN ARGENTINA FINE '800 RIMANDARONO AL SINDACO DI LANCIANO QUESTO GONFALONE LAVORATO IN ORO A RICORDO DEL CENTENARIO DELLA SCOPERTA DEL NUOVO MONDO

Un libro ottimista per suscitare speranze positive

Goffredo Palmerini - *Le radici e le ali* - L'Aquila, One Group Edizioni, 2016

di Anna Ventura

“**L**e radici e le ali”, il volume che ci propone Goffredo Palmerini, sottotitola: “Storie, curiosità e annotazioni sulla più bella Italia del mondo”: una bella promessa, in questi tempi di generale apprensione. Tutti ci chiediamo: “Siamo sull’orlo dell’abisso, vicini a esserne inghiottiti, oppure, ancora una volta, ce la faremo? Questo libro vuole dirci che sì, ce la faremo. Perché è un libro ottimista, scritto per suscitare speranze positive.

E per suscitare, queste speranze, c’è la narrazione dei fatti, ci sono i documenti, le testimonianze di prima mano. Ogni narrazione della storia dovrebbe nascere così: dall’analisi immediata della realtà vissuta, prima che questa sia data in pasto alle cronache tendenziose, prima che diventi gossip o salotto letterario.

Le testimonianze hanno un filo rosso che le percorre tutte: l’emigrazione, un fenomeno che noi Italiani abbiamo conosciuto, col suo volto più duro, in un’epoca che non è ancora remota; oggi conosciamo l’altra faccia della medaglia: il fenomeno dall’immigrazione, verso il quale noi Italiani ci volgiamo con particolare consapevolezza.

A pag. 25 incontro un argomento che mi interessa particolarmente: “Il Museo regionale dell’Emigrante, sorto a Introdacqua, paese natale di Pascal D’Angelo”. Due parole che mi affasciano: un museo e uno scrittore; un richiamo

forte; spero di poterci andare. Segue l’illustrazione di un progetto bellissimo: quello dell’architetto Barnaby Gunning, che propone (pag. 34), per L’Aquila, distrutta dal terremoto, “la ricostruzione virtuale in 3D”, una sfida della tecnologia e dell’umana intelligenza contro la forza della natura che alla città ha voluto mostrare il suo volto peggiore.

Interessanti anche le pagine (59/60) che rievocano un convegno, tenutosi a Fontecchio (L’Aquila) nel luglio del 2013, sui motivi che portarono alla grande emigrazione degli Abruzzesi. Il problema viene quindi affrontato nell’ottica dell’emigrazione pugliese: un progetto che si intitola “Ospitalità: dalla terra dei Messapi al Salento” (pag. 71/84), che si svolge “nel segno di una nuova, antica humanitas, ancora tutta da vivere e da riscoprire”. Ho molti amici pugliesi e so che, se fanno un progetto, lo portano a termine, anche col sacrificio, secondo i loro costumi onesti e orgogliosi, capaci di coniugare al meglio l’ideale e la concretezza, il sogno e la sua realizzazione nel vero.

Si torna ancora a parlare della Puglia, a pag. 149, a proposito della presentazione dell’iniziativa “L’Aquila + Taranto. Insieme. Oltre la notte”. Quattro pagine dure (e, purtroppo, necessarie (pag. 159/162), in risposta alle critiche del Presidente Chiodi alle “gite” del CRAM: non siamo in un Regime, dove chi sta in alto può fare impunemente qualun-



que errore, e chi ha meno potere deve solo “ubbidir tacendo”: anche spesso si sopporta (per senso civico, per carità, per semplice buona educazione) è bene che, qualche volta, si parli. Interessante la segnalazione (pag. 241) dell’esistenza di un “Dizionario Enciclopedico delle Migrazioni Italiane nel Mondo”: un’opera di grande interesse, in cui sarà possibile a chiunque orientarsi nell’immensa geografia della nostra emigrazione, un panorama di lontananze e di dolore, ma anche di forza, di coraggio, di resistenza.

La proposta è dell’artista Fabio Verdone per una storica riconciliazione SAN GIOVANNI DA CAPESTRANO TORNI AD AGNONE

Ci aveva provato l’Università delle Generazioni nel 2008 quando, su idea del parrucchiere Raffaele Scampamorte, il 23 ottobre (facendo partecipare a Capestrano il gonfalone del comune di Agnone dell’Amministrazione De Vita all’annuale processione) cercò di convincere gli agnonesi a riconciliarsi con San Giovanni da Capestrano (1386-1456) il quale aveva maledetto i troppo litigiosi, orgogliosi ed implacabili abitanti del capoluogo altomolisano proprio durante le predicazioni pasquali del 1434 (ben 582 anni fa). Da allora la “sindrome della maledizione di San Giovanni da Capestrano” aleggia sulle sventure di Agnone. Ormai lo sanno pure i bambini: è necessario riappacificarsi proprio con il Santo delle riconciliazioni! Adesso ci prova il cinquantaduenne artista e regista teatrale Fabio Verdone (nella foto), con un’idea geniale: portare in processione per le vie di Agnone la statua del Santo che, oltre ad essere il patrono del paese di Capestrano (900 abitanti in provincia de L’Aquila), è anche patrono dei cappellani militari. Un evento che Verdone auspica per la prossima estate, possibilmente nella settimana di ferragosto quando la città altomolisana è gremita di gente e, in particolare, di agnonesi tornati per le vacanze estive. Intanto, ha avviato una indagine promozionale su “facebook” chiedendo

agli agnonesi residenti dentro e fuori i confini comunali che cosa pensino di un ritorno di San Giovanni da Capestrano proprio in quell’Agnone da cui si allontanò tanto indignato da scrollare dai suoi sandali la polvere delle strade di questa “città maledetta”. Dopo la Pasqua, Fabio Verdone contatterà i vescovi di Trivento, Domenico Scotti, e quello di Sulmona, Antonio Spina, nonché i parroci agnonesi e le autorità civili e religiose del paese abruzzese, per avere il loro beneplacito ad una solenne processione agnonese della statua del Santo e ad altri riti propiziatori per intenerire l’animo popolare ed indurlo alla storica riconciliazione. L’Università delle Generazioni e Fabio Verdone, leader carismatico dell’associazione dei Giovani Agnonesi, daranno, appena possibile, i risultati dell’indagine svolta su “facebook” a favore o contro la presenza in Agnone della statua di San Giovanni da Capestrano. Verdone è convinto che gli agnonesi non saranno insensibili al fascino evocativo del Santo che intendeva riconciliarli e chissà che non accada il miracolo sperato di vedere finalmente gli agnonesi uniti e concordi nella salvezza della loro città in evidente decadenza. Così la maledizione di 582 anni fa potrà finalmente andare in prescrizione con beneficio di tutti.

Domenico Lanciano

StatCounter

TANTE SONO LE PERSONE CHE OGNI GIORNO VISITANO IL NOSTRO SITO
www.abruzzomondo.it

Connettiti anche tu

E SARAI SEMPRE INFORMATO SU TUTTE LE NEWS DELLA NOSTRA REGIONE!

SOSTENETEVI
5x mille
All’Associazione degli Abruzzesi nel Mondo

Codice Fiscale: 90000200684

LA MEMORIA DI MARCINELLE (1956-2016) EVENTO PROMOSSO DALLA REGIONE ABRUZZO (1-4 AGOSTO 2016)

Per la realizzazione degli eventi saranno coinvolte le amministrazioni comunali di Pescara, Manoppello, Lettomanoppello e Farindola nelle quali si svolgeranno commemorazioni e momenti di riflessione.

Di seguito un sintetico calendario delle quattro giornate:



**LUNEDÌ 1 AGOSTO - ORE 17.30
CONVEGNO A PESCARA EX AURUM-PINETA**

con la partecipazione del Sindaco di Pescara, del Ministro degli Esteri Paolo Gentiloni di Elio Di Rupo, Patrizia Cacciani, Paolo Di Stefano del Corriere della Sera e del Governatore Luciano D’Alfonso - Sarà presente la Principessa Astrid del Belgio, figlia di Alberto II e di Paola Ruffo di Calabria, già Monarchi del Regno

Martedì 2 Agosto - ore 17.00-21.00 - MANOPPELLO

Mercoledì 3 Agosto - ore 18.00-21.00 - FARINDOLA

**Giovedì 4 Agosto - ore 9.30 - LETTOMANOPPELLO
ore 11.00 PASSO LANCIANO**

**INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO AL MINATORE
con la partecipazione di Laura Boldrini, Presidente della Camera**

Lettera di Papa Celestino V al Comune dell’Aquila dopo la rimozione del Crocifisso dall’aula Consiliare

Magnifici e illustrissimi Signori della Camera Aquilana,

con grande rammarico a voi mi rivolgo dopo quando, inaspettatamente, vi siete «comportati da nemici della croce di Cristo» (Paolo, Filippesi. 3,18), avendo così inferto una grande ferita all’amato Signore mio e di tutti gli aquilani, il quale anche oggi, grazie alla vostra irresponsabile condotta può ancora ben dire: «gli uccelli dell’aria hanno il loro nido, le volpi le loro tane, ma il Figlio dell’uomo non sa dove posare il capo». Dal cuore di questa città ferita (non risanabile senza l’aiuto dall’Alto), voi mi risponderete che l’avete fatto in ragione della vostra laicità come politici e anche perché fra di voi c’è uno o due a cui il santo Crocifisso dà fastidio, proprio Lui che è l’innocente per eccellenza, che ha accolto tutti ed amato tutti senza discriminazione, Lui che ha dato la vita per tutti, ma che oggi è il grande discriminato da voi. Ricordatevi, eccellentissimi Consiglieri, che l’Aula in cui vi riunite non è un luogo semplicemente privato. Essa rappresenta il sito istituzionale di tutta la

comunità cittadina, che vi ha eletto e che nella sua grande maggioranza è credente, tenendo molto a che si conservi anche in questa sede questo simbolo di sacralità, se non altro come segno-radice della nostra cultura occidentale. Tuttavia, se le mie parole non sono abbastanza convincenti per farvi rinsavire e revocare la vostra decisione, mi vedo costretto io, Celestino, a chiedervi di restituire agli organi competenti della Chiesa Aquilana la mia Bolla del Perdono, perché quel perdono proviene dal costato squarciato di quel Crocifisso, la cui effigie voi avete rimosso. Sperando nel vostro rinsavimento, invoco, in questo anno di misericordia, il perdono del Signore su di voi e mi auguro che il primo cittadino di questa mia amata città, possa ancora annunciare, senza vergogna, l’inizio della Perdonanza al mondo, il prossimo 28 agosto 2016.

*Vostro sempre amico e servitore Celestino V
Papa insieme ai carissimi con me compatroni
e testimoni di questa lettera San Massimo,
Sant’Equizio, San Bernardino*

Fulvio Giustizia
Storico di cose abruzzesi

Presentati al Cibus nuovi prodotti Delverde

Allo stand abruzzese le telecamere di RaiUno e Canale 5 e la visita del presidente di Federalimentare Luigi Scordamaglia

Delverde ha presentato in anteprima assoluta alla stampa e agli operatori presenti al Cibus 2016 (la più importante fiera italiana dell'alimentazione che si è tenuta a Parma) cinque prodotti molto innovativi.

Si tratta di pasta realizzata con speciali farine e ricette originali con ceci (penne rigate e fusilli) e con semi di lino (penne rigate e gemelli) e di spaghetti a forma rettangolare a nido confezionati negli originali pack a tubo, che rappresentano assolute novità per il mercato italiano e internazionale, e che saranno in distribuzione nelle prossime settimane in Italia e all'estero.

L'eco del lancio di questi prodotti ha incuriosito le telecamere di RaiUno che hanno scelto lo stand Delverde a Cibus per l'intervista in diretta del presidente di Federalimentare Luigi Scordamaglia e anche quelle di Canale 5 che ha presentato i nuovi prodotti nell'ambito della Rubrica del tg5 "Gusto".

"L'interesse suscitato al Cibus - spiega Luca Ruffini, Presidente e Managing Director di Delverde - sta dimostrando come sia vincente la scelta di Delverde di portare innovazione in un settore maturo come la pasta: nuovi prodotti di qualità nel rispetto della tradizione pasta italiana in linea con le nuove tendenze nutrizionali".



Lo stand Delverde al Cibus 2016 di Parma

"La scelta di studiare il mondo dei semi e dei legumi non è casuale - aggiunge Ruffini - perché negli ultimi anni si sta registrando un consumo crescente di proteine vegetali: il consumatore utilizza diverse tipologie di semi anche per condire le pietanze quotidiane come carne, insalate, yogurt, mentre per i legumi il trend è talmente rilevante che le Nazioni Unite hanno Ruffini eletto il 2016 come "Anno internazio-

ale dei legumi". Grazie al lungo lavoro di ricerca e di sperimentazione svolto dai maestri pastai abruzzesi, sia la pasta ai ceci sia quella ai semi di lino conservano la perfetta masticabilità e l'eccellente resa in cottura e si esaltano tanto con condimenti essenziali e veloci - se ne apprezza il valore anche un filo d'olio - quanto con quelli a base di spezie, erbe aromatiche, ortaggi e verdure.

Sette anni dopo: L'Aquila cambia

di Emanuela Medoro



Gran Sasso Science Institute - L'Aquila

Nei miei primi ricordi il palazzetto rossiccio di Viale F. Crispi, 7, era la ex gyl, la palestra necessaria per le due ore di educazione fisica settimanali degli studenti delle scuole medie e del liceo classico, che, collocati in edifici antichi, erano prive degli spazi necessari per quella attività. Poi il palazzetto divenne la sede dell'ISEF, l'istituto superiore di educazione fisica. Oggi, trasferiti altrove atleti ed esperti di educazione motoria, il palazzetto restaurato, rimesso a nuovo e ridipinto subito dopo il sisma è sede di una prestigiosa istituzione nuova di zecca: il Gran Sasso Science Institute.

IL GSSI è una scuola superiore universitaria, fu istituita ufficialmente nel 2012, e attivata a partire dall'anno accademico 2013-2014. Organizza corsi di dottorato triennali per laureati provenienti da tutto il mondo, le aree di ricerca sono: Fisica, Matematica e Scienze Sociali. La lingua ufficiale dell'istituto è l'inglese.

Accanto a questa istituzione di prestigio, cito il MUNDA, Museo Nazionale d'Abruzzo, collocato nel fabbricato ex mattatoio, accanto alla Fontana delle 99 Cannelle. Arricchisce le architetture di una zona rilevante per le origini

della città e mostra l'evoluzione delle arti figurative nella regione Abruzzo.

Tanti presepi e tante madonne, una galleria di autentici volti abruzzesi del passato. E poi, non dimentico il restauro della cinta muraria, illuminata e ben visibile di notte lungo il viale della Croce Rossa, segna il centro storico della città con un prestigioso ed antico elemento architettonico. Queste realizzazioni, i numerosi cantieri con i lavori in corso, tante case private, non ancora tutte, rimesse a nuovo, palazzetti del centro restaurati ma, purtroppo, non ancora pienamente abitati come prima del sisma, gru in movimento che ancora segnano e segneranno a lungo il panorama della città, mi consentono di guardare con un po' di ottimismo al futuro della città.

Sì, penso che un futuro dignitoso questa città ce lo abbia ancora, nonostante le lamentele eterne di quelli che, pessimisti a tutti i costi, la descrivono come una malata terminale. Sono quelli che, salvatisi quella orribile notte dai crolli, ospiti in hotel lungo la costa abruzzese, si lamentavano per futuri motivi. Quelli che, avendo avuto case vecchie di mezzo secolo abbattute e ricostruite, si lamentano per il colore delle mattonelle e la qualità degli infissi. E ancora, in un crescendo rossiniano, tanti si lamentano per lo spopolamento della città, nonostante si vedano in giro carrozzine e nonni aquilani indaffarati con i nipotini. E, gran finale, lamentazioni e proteste infinite scorrono per lavori che si interrompono, ditte che falliscono, flussi di danaro che scorrono lentamente ed episodi di malaffare. Profondamente solida con tutti i concittadini che quella notte hanno perso persone care e beni necessari, non mi lamento di nulla, anzi, mi ritengo fortunata per gli aiuti ricevuti nel 2009, e, soprattutto, mi ritengo fortunata per aver avuto la possibilità di rendermi utile nel volontariato CRI nel momento di maggior bisogno. Sono certa che l'Aquila stia rinascendo, più bella di prima.

medoro.e@gmail.com



REGOLAMENTO:

1. La partecipazione al premio di poesia dialettale indetto dall'Associazione "Alento" - patrocinato dal comune di Francavilla al Mare (Ch) - è aperta a tutti i poeti che si esprimono in dialetto abruzzese; 2. Si partecipa con una sola poesia in dialetto, mai pubblicata né premiata in altri concorsi, di 40 versi al massimo, corredata di traduzione in lingua; 3. La composizione dovrà pervenire in numero di sette copie anonime, senza il mittente. Nel plico andrà inserita una busta chiusa in cui l'auto-

ASSOCIAZIONE CULTURALE ALENTO CONCORSO DI POESIA DIALETTALE ABRUZZESE

"CITTÀ DI FRANCAVILLA" - 2ª EDIZIONE

re indicherà cognome e nome, luogo e data di nascita, indirizzo e numero telefonico, dichiarazione di autenticità dell'opera; 4. Le poesie dovranno pervenire entro e non oltre 05 Luglio 2016 al seguente indirizzo: Sig.ra Ernesta Bellafante Presidente dell'Associazione Culturale "Alento" - Via Pola 31, 66023 Francavilla al Mare (CH); 5. La giuria, scelta dal Direttivo dell'Associazione, selezionerà dieci finalisti e fra questi, successivamente, saranno assegnati i seguenti premi: 1° classificato: Targa; 2° classificato: Targa; 3° classificato: Targa. Agli altri poeti finalisti verranno assegnati premi e diplomi di partici-

zione; 6. La cerimonia di premiazione si terrà il 21 Luglio 2016 alle ore 21:00 presso "Il Giardinetto" - Viale Nettuno (angolo Via Zara) - Francavilla al Mare; 7. Il giudizio della giuria è insindacabile; 8. Gli autori premiati, avvisati in tempo utile, sono tenuti a ritirare personalmente il premio consegnato nel corso della manifestazione durante la quale declameranno le loro poesie; 9. Le composizioni non saranno restituite e potranno essere pubblicate o divulgate nei modi e nei tempi che l'Associazione riterrà opportuni.

Ernesta Bellafante

Presidente Associazione Alento

Assegnati i premi "LU CARRATURE D'ORE"

La ventiseiesima edizione de "Lu Carrature d'Ore", il più antico concorso gastronomico dell'Abruzzo e uno dei più antichi d'Italia organizzato dall'Associazione Provinciale Cuochi Pescara, ha assegnato gli otto premi previsti dalla competizione.

La competizione, che ha visto la collaborazione di Provincia di Pescara, Camera di Commercio di Pescara, Fondazione PescarAbruzzo, IPS-SAR "De Cecco" di Pescara, con il patrocinio di Slow Food Abruzzo e della Confederazione italiana agricoltori, si è svolta nelle giornate lunedì 21 e domani martedì 22 nelle sale dell'Istituto alberghiero "De Cecco" e ha visto in gara ventuno cuochi abruzzesi che avevano già superato una pre-selezione di circa trenta richieste provenienti dalle quattro province ma anche da cuochi abruzzesi che operano in altre regioni e all'estero.

La giuria - presieduta dal giornalista enogastronomico Massimo Di Cintio e composta da alcuni tra i più noti cuochi regionali come Andrea Di Felice presidente dell'Unione Cuochi Abruzzesi, Marcello Spadone (La Bandiera, Civitella Casanova), Giuseppe Tinari (Villa Maiella, Guardagrele), Domenico Vagnarelli (Breaking Hotel, Mosciano S. Angelo) e Federico Anzellotti presidente nazionale della Conpaait (Confederazione nazionale pasticceri italiani) - ha dunque valutato con attenzione le preparazioni dei cuochi in gara per assegnare gli otto riconoscimenti previsti.

"La qualità delle ricette e la professionalità dei partecipanti ha confermato le attese di un'edizione di alto profilo - ha detto Narciso Cicchitti, presidente dell'Associazione Cuochi Pescara - a dimostrazione che il livello professionale dei nostri cuochi sta crescendo di anno in anno, capaci di interpretare in maniera sempre nuova l'utilizzo prodotti tradi-

zionali". "Hanno sicuramente vinto i piatti migliori - spiega il giornalista Massimo Di Cintio da nove anni presidente della giuria - che hanno saputo raccontare il nostro territorio dimostrando originalità, conoscenza e capacità di utilizzo delle materie prime e delle tecniche di preparazione, con un occhio anche alla presentazione".

La proclamazione e la premiazione dei cuochi vincitori è avvenuta nell'ambito della cena di gala di mercoledì 23 marzo organizzata nelle sale dell'Hotel Villa Michelangelo di Marina di Città S. Angelo, alla presenza del Presidente nazionale della Federazione Italiana Cuochi Rocco Pozzolo.

Una cena - vale la pena sottolinearlo a conferma dello stato di salute della cucina abruzzese - che ha visto in tavola il menù preparato dal Team Cuochi Abruzzesi che nello scorso weekend ha conquistato la medaglia d'oro ai Campionati della Cucina Italiana (18-21 marzo) e composto dagli chef Cristian Di Tillo, Ernesto Cinalli, Denys Ladisa e Vito Giansante, guidati dal Capo Team Michele Ottalevi e dal Team Manager Mario Rabbottini.

I premi del concorso "Lu carrature d'ore"

Lu carrature d'ore:

Mattia Blasioli

Lu carrature d'argente:

Carola De Santis

Lu carrature de bronze:

Loris Pesaresi

Lu bocconotte d'ore:

Angelo Ranallo Monticelli

Trofeo Centerba Toro:

Angelo Ranallo Monticelli

Trofeo De Victoris Medori

(Ex Aequo)

Angelo Sarchione

e Piero Delli Rocili

Trofeo Unione Cuochi

Abruzzesi Alta Professionalità

Christian Castorani

Trofeo Casal Thaulero

Abbinamento Cibo/Vino

Antonello D'Amico

ABRUZZO
nel mondo

Periodico aderente alla FUSIE
(Federazione Unitaria Stampa Italiana
all'Estero di cui è co-fondatore)

Iscritto al Registro Nazionale
della Stampa dal 26-9-1984 n. 1315
Iscritto al ROC, dal 29-08-2001 al n. 10646
(registro degli Operatori di Comunicazione)

EDITRICE:
"Associazione degli Abruzzesi nel Mondo"

VICE PRESIDENTE: Mario Nardicchia
CONSIGLIERE: Massimo Pasquale
Cinzia Mattioli, Sofonia Berardinucci
SEGRETARIA: Luisa De Sena
TESORIERE: Alessandro Albieri

DIRETTORE EDITORIALE: Nicola D'Orazio
CONDIRETTORE: Generoso D'Agnese
SOCIO DECANO: Giuseppe Catania
DIRETTORE RESPONSABILE: Claudio D'Orazio
Dal Pescara: Mauro Ammirati
Dal Teramo: Nicola Facciolini
Dall'Aquila: Goffredo Palmerini "Agenzia-Migrante"
Dal Chieti: Tonia Orlando, Paola Di Toffo
Dal Piemonte-Valle d'Aosta: Carlo Di Giambattista
Dalla Lombardia: Domenico D'Amico

Dal Veneto: Lia Di Menco;
Dalla Campania: Gigino Casale;
Dagli USA: Dom Serafini, Maria Tosi
Dal Canada: Ivana Fracasso;
Dall'Argentina: Maria D'Alessandro,
Anna Francesca Del Gesso;
Dal Brasile: Aniello Angelo Avella;
Dal Messico: Paolo Di Francesco.

Tutti i nostri lettori che condividono lo spirito di
Abruzzo nel Mondo, sono invitati. La collabora-
zione è spontanea, gratuita e libera. Si può dis-
sociare in ogni momento e per qualsiasi ragione.
Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono resti-
tuiti. La collaborazione è gratuita, libera, spontanea e volontaria.
Ogni autore è responsabile del proprio lavoro da
contenersi entro la pagina e 1/2 del foglio A4.

ISSN: 0394-0209

Tipografia
"Arte della Stampa" Srl - Pescara
Stabil.: 66020 SAMBUCETO (CH)
Via Mascagni, 22 - Tel. 085.4463200
artedelastampa@gmail.com

Redazione:
Via Campania, 12 - 65122 PESCARA - ITALIA
Tel. 085.27276

| Quota associativa annuale: | |
|---|---------|
| Italia | € 10,00 |
| Estero | € 20,00 |
| Socio | € 25,00 |
| Socio Sostenitore da | € 50,00 |
| Conto Corr. Post. n. 109 90 653 65100 Pescara - Italy | |
| Per evitare le spese bancarie per le rimesse delle quote sociali o abbonamenti, si consiglia di utilizzare il "Bonifico Unico Europeo" esente da spese per la riscossione o l'Associazione più vicina | |

L'autore risponde del proprio lavoro che va contenuto in una pag. e 1/2 di foglio A4
Cf. 90000200684 - P.Iva 01079900682

| Per ricevere regolarmente Abruzzo nel Mondo , inoltrare richiesta alla Redazione in via Campania, 12 - 65122 PESCARA | | | | | |
|--|-----|-----|-------|------------------------|-------------|
| Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN) | | | | | |
| Coordinate Bancarie Nazionali (BBAN) | | | | | |
| Paese | Chd | CIN | ABI | CAB | N. CONTO |
| IT | 59 | T | 07601 | 15400 | 00010990653 |
| Codice BIC: BPIITRXXX | | | | BANCO-POSTE-PESCARA-IT | |

www.abruzzomondo.it • e-mail: abruzzomondoperiodico@yahoo.it

Riverberi d'ombra: un thriller esoterico l'ultimo romanzo di Antonio Masseroni

di Nicolino Farina



“**R**iverberi d'ombra” è il secondo romanzo di Antonio Masseroni, scrittore e musicista abruzzese di Roseto degli Abruzzi.

Il romanzo racconta la storia di un papà che cerca di recuperare a pieno la serenità sua e dei propri figli, in tenera età, dopo la scomparsa drammatica della moglie.

L'autore nell'intreccio della storia, ambientata negli Stati Uniti d'America, sa cogliere con apparente leggerezza molti aspetti reconditi dell'animo umano, con una scrittura agile e godibile e attraverso personaggi e protagonisti dai profili psicologici ben sfaccettati e definiti.

Un racconto con piani narrativi intrisi da risvolti psicologici ed esoterici alla scoperta delle proprie paure ma anche della consapevole forza dell'amore.

Il libro è un'avventura straordinaria dei propri limiti razionali incapaci di dare una

risposta a quesiti etici-esistenziali. Nel romanzo, infatti, come in un giallo aleggia un'ombra inquietante, impercettibile ma presente.

Man mano che scorrono le pagine, l'ombra sembra prendere sempre più forma ma dentro dei contorni indefiniti. Contorni oscuri che ogni lettore può immaginare in un'identificazione concettuale, secondo i propri intendi culturali.

Un buio che coinvolge i protagonisti del romanzo, i quali non si fermano a chiedersi da dove provenga, ma quale sia la strada giusta per uscirne e rivedere la luce rassicurante della vita serena priva d'angoscia. Un buio e un'ombra dell'anima che i protagonisti imparano a fronteggiare.

La vita, in realtà, può serbare a ogni individuo e a ogni momento, delle prove terribili da superare come la perdita di una persona cara, insostituibile, che lascia nello sconforto e segnano l'animo con un senso di smarrimento e triste malinconia.

La razionalità, per quando via diretta della ragione, non basta da sola a dare la determinazione sufficientemente utile a superare i drammi di un destino avverso. Solo dando ascolto all'amore sconfinato verso le persone care, i protagonisti possono trovare quella forza interiore per avvicinarsi al senso spirituale del credo ed entrare in un'ottica dell'aldilà per sconfiggere le "ombre" o i demoni e, così, recuperare la gioia della vita.

Al romanzo, avvincente come un thriller, con una cadenza narrativa ricca di scene dense di paure e riflessioni, è stato assegnato recentemente il "Premio Emotion" al "Pegasus Literary Awards", il premio letterario internazionale della città di Cattolica.

"Riverberi d'ombra" di Antonio Masseroni è pubblicato da Artemia Edizioni di Mosciano S. Angelo (TE), giovane ma già affermata casa editrice che cerca di dar voce ai nuovi autori abruzzesi. Il libro può essere acquistato nelle librerie o nei specifici siti internet al prezzo di 15 euro.

Rischiano di chiudere le biblioteche provinciali

“**L**e quattro storiche Biblioteche Provinciali abruzzesi rischiano di essere travolte dai meccanismi discutibili della Legge di riordino delle Province italiane (la L. 56/2014, cosiddetta Delrio) e dalla sua farraginosa e lenta applicazione da parte della Regione Abruzzo? Dal mese di maggio del 2012 si aspetta una legge regionale che salvi queste importanti Istituzioni culturali”. Lo denuncia in una nota il Coordinamento regionale dell'UDC? Da allora, dopo tutto l'impegno da parte dei direttori provinciali, coordinati da quello di Pescara Enzo Fimiani, e dell'Associazione Italiana Biblioteche, nessun passo è stato effettuato dalla Regione Abruzzo per risolvere il problema. “Non si sono compiuti atti concreti - si legge nel documento dell'UDC - volti a salvaguardare non solo uno straordinario patrimonio dell'Abruzzo, sia culturale, sia materiale (il valore complessivo, bibliografico, artistico, documentario e edilizio, delle quattro Biblioteche è stimabile in circa 50 milioni di euro), ma soprattutto dei servizi pubblici ormai essenziali per centinaia di migliaia di cittadini ogni anno”. “Come è stato dimostrato anche sulla stampa nazionale (è di pochi giorni fa un articolo, in prima pagina, sulla “Repubblica” che parla del “ritorno delle Biblioteche”) - spiega Enrico Di Giuseppantonio commissario regionale UDC ed ex presidente della Provincia di Chieti - uno dei segni distintivi dei nostri tempi difficili è proprio un bisogno sempre più forte di trovare nelle istituzioni bibliotecarie servizi e centri di aggregazione sociale. In Abruzzo, poi, una simile questione - prosegue Di Giuseppantonio - assume i caratteri dell'emergenza civile, poiché, non lo si dimentichi, i territori abruzzesi non sono certo quelli toscani, emiliani o lombardi, dove un'enorme quantità di Biblioteche sparse tra centri urbani e aree provinciali consente una grande possibilità di fruizione ai cittadini. In Abruzzo, le quattro Biblioteche Provinciali sono l'essenza stessa della cultura regionale: se vanno davvero in crisi loro, va in crisi tutto l'impianto civile del territo-

rio, più di quanto già non sia”? La proposta di Legge regionale, presentata dagli ex presidenti delle Province Di Giuseppantonio, Testa, Del Corvo e Catarra, si è arenata nelle Commissioni della Regione Abruzzo senza mai giungere in Aula consiliare per la discussione. Essa intendeva riordinare e razionalizzare l'intera materia delle Biblioteche abruzzesi, cercando di volgere le difficoltà attuali in una opportunità per il futuro e avendo almeno cinque obiettivi fondamentali: agevolare e incentivare, in condizioni di pari opportunità, l'accesso dei cittadini agli strumenti di informazione, cultura, conoscenza e formazione permanente, nonché a tutti i servizi pubblici connessi; promuovere lo sviluppo e la trasformazione qualitativa dell'offerta di servizi bibliotecari sul territorio regionale, con l'impiego diffuso e mirato di nuove tecnologie; riconoscere e valorizzare il ruolo e la funzione di tutte le Biblioteche pubbliche e private operanti nel territorio regionale per l'esercizio della cittadinanza; costituire un unico Sistema Bibliotecario Abruzzese (SBA); razionalizzare i costi a livello regionale e migliorare i servizi pubblici bibliotecari tramite una rete integrata di servizi? “Sul piano dell'economicità, efficienza ed efficacia dei servizi sul nostro territorio - si legge ancora nel documento dell'UDC - la costituzione di un Sistema Bibliotecario Abruzzese avrebbe ricadute oltremodo positive”. Grazie alla rete unica e integrata tra le Biblioteche aderenti al Sistema Bibliotecario Abruzzese, infatti, sarebbe possibile da un lato razionalizzare in misura rilevante i costi (anche diminuendoli in riferimento ad alcuni aspetti, come per esempio un unico Polo informatico del Servizio Bibliotecario Nazionale - SBN, che oggi vede la presenza di tre Poli in Abruzzo); e dall'altro migliorare tutti i servizi pubblici, gli assetti organizzativi, le reciproche collaborazioni tra Biblioteche (anche coordinandosi con gli ex Centri servizi culturali della Regione Abruzzo che hanno al loro interno anche biblioteche).

Enrico Di Giuseppantonio

Abruzzesi e Molisani in Friuli Venezia Giulia: vertice confermato

Roberto Fatigati per acclamazione resta Presidente dell'Associazione

Roberto Fatigati è stato confermato presidente dell'associazione regionale degli abruzzesi e molisani del Friuli Venezia Giulia. La carica, che detiene ormai da ventisei anni, gli è giunta per acclamazione dei soci, nel corso dell'assemblea annuale, convocata per il rinnovo degli organi sociali e per gli altri adempimenti statutari.

Il consiglio direttivo per i prossimi tre anni sarà costituito da Giovanni Di Nardo e Tiziano Parisse vicepresidenti e dai consiglieri Franco Antonucci, Gabriele Carota, Filoteo D'Aurizio, Luciano De Pasqua, Mariano Di Clemente e Luigi Menna. I probiviri saranno Renato Cicconetti, Sandro Gagliardi e Cesidio Maggi, mentre sono stati eletti revisori dei Conti Lucia Campana,

Michelangelo Caranci e Nazareno Marianella. Segretario tesoriere Enzo Masci.

Prima di procedere alle elezioni è stato esaminato ed approvato all'unanimità il rendiconto per la gestione dell'anno 2015

con il commento del tesoriere Enzo Masci. Il presidente del Sodalizio si è poi occupato della relazione morale e delle attività previste per l'anno in corso, soffermandosi in particolare sulla mostra di pittura del socio Sandro Gagliardi che si inaugurerà a Gorizia nel mese di aprile.

I soci hanno approvato il programma dopo aver dato vita ad un vivace e costruttivo dibattito. Ha presieduto l'Assemblea Renato Cicconetti, mentre Enzo Masci ha svolto le mansioni di segretario verbalizzante.

Annalisa De Simone: un giovane talento aquilano

Il suo secondo romanzo è "Non adesso, per favore"

È Annalisa De Simone, una giovane donna di origini aquilane, di singolare bellezza, raffinata e non appariscente. La osservai in un incontro breve, che lasciò una traccia, un ricordo. Rividi poi Annalisa, protagonista in un filmato per la televisione, e poi quando presentò all'Aquila il suo romanzo d'esordio, che allora ignorai.

Troppi esordi nel mondo della carta stampata rimangono lettera morta, attendevo il seguito. Ed ecco il secondo romanzo di Annalisa De Simone, Non adesso, per favore, edito da Marsilio, 209 pagine, presentato per la prima volta all'Aquila dal giornalista e storico Paolo Mieli. Il nome della protagonista del romanzo Annalisa, lo stesso dell'autrice, fa pensare ad una dimensione dialettica dell'opera, ma certamente c'è una bella dose di immaginazione creativa a rielaborare ed arricchire l'esperienza. L'opera si può suddividere in due parti, nella prima si narra una breve ed appassionata vicenda d'amore tra Annalisa, scrittrice alle prime armi e uno scrittore già affermato, più anziano di lei, Vittorio Ferretti. Lei si guarda

il suo vivere a Roma come editor in una minuscola casa editrice; i suoi compiti sono svariati, segue la elaborazione dei testi, rivede le bozze di stampa, organizza presentazioni di libri, partecipa a manifestazioni culturali. Lui gestisce una trasmissione radio, fa il professore di italiano e storia alle sue amate "bestioline", e scrive romanzi.

La seconda parte della vicenda si svolge a L'Aquila, aprile 2009. La protagonista si trovava in città quella notte, e così nascono pagine che offrono al lettore una minuziosa descrizione della città subito dopo il sisma e la narrazione della fuga degli abitanti verso la costa. Sono, sì, cronache di vita vissuta, ma in questo testo c'è qualcosa di più di una semplice cronaca. C'è la scrittura di Annalisa, autrice.

La sua scrittura agile e ricca di dettagli nasce da uno sguardo acuto, partecipe e attento che si posa con sgomento su cose e persone. E così, leggendo le pagine del sisma, quelli che furono presenti allora rivivono quella tragica esperienza, gli altri sono sicuramente coinvolti ed emozionati. Come esempio di

questa brillante prosa cito il brano a pagina 91, in cui con pennellate brevi, veloci ed efficaci l'autrice racconta la città dal Torrione alla villa comunale, come era alla vigilia del sisma. E poi... “L'energia cinetica si propaga dal centro della terra verso la superficie, etc...” Mi sono commossa leggendo questo brano.

Finale a sorpresa, pag 205: Scrive Vittorio: “Quando ho deciso di terminare il tuo manoscritto, avevo intenzione di scegliere un lieto fine. Ma è un po' come tradirti. Rinneghi la tua storia, quella vera...”. Buona lettura!

Emanuela Medoro



CENTERBA
E'
TORO dal 1817
www.centerbatoro.it
<http://www.facebook.com/centerbatoro>

Il Concepticon Studio del designer Andrea Cingoli

Andrea Cingoli è un giovane designer e architetto italiano. Abruzzese, classe 1981, si laurea con lode presso la Facoltà di Architettura G. D'Annunzio di Pescara nel 2006 e consegue un Master in Progettazione dello Spazio Pubblico "MaSP" dell'Università di Pisa nel 2010.

Fin dalla formazione e dalle prime attività emerge l'eclettismo di Andrea Cingoli e il suo animo sperimentatore che si manifesta dando vita come socio fondatore a importanti studi di giovani designer: Zo_loft architecture & design (2007), Urbanmore (2010) e Studio OPS (2013).

Ma è il concept design ad affascinare Andrea Cingoli, una passione che lo porta a costituire nel 2014 il proprio studio Concepticon studio Andrea Cingoli, ottenendo fin da subito importanti riconoscimenti internazionali, tra i quali il premio iF Design Award 2016 con BALAMP; Menzione d'Onore LICC London International Creative Competition 2015 con HANG-ON e PLAN; 1° premio IDA



Balamp - Opera vincitrice dell'iF Design Award 2016

International Design Award 2014 con QWERTY. Concepticon studio Andrea Cingoli è uno studio di progettazione fortemente incentrato sul concept design e sulla ricerca di nuovi modelli di business basati sulla creatività.

Nella profonda convinzione che l'innovazione sia l'unico modo per affrontare in modo efficace un mercato competitivo e propositivo, Andrea Cingoli esplora e rilegge la realtà quotidiana conferendo ai propri prodotti nuovi significati, inaspettate forme e funzionalità. La creatività di Andrea Cingoli abbraccia diverse discipline arti-

stiche - dal design di oggetti, all'architettura dello spazio, fino al restauro e alla comunicazione - in un confronto quotidiano con la curiosità della professione e il lavoro d'impresa.

Senza abbandonare il puro approccio sperimentale, Andrea Cingoli oggi si muove verso una nuova definizione del proprio percorso creativo finalizzato alla definizione di oggetti di design fortemente comunicativi e funzionali per la vita quotidiana a livello individuale e urbano.

Patrizia De Santo
info@patriziadesantopr.it
www.conceptiondesign.com

Abruzzo - Quebec Gli studenti canadesi tornano a casa



Foto di gruppo per gli studenti canadesi dell'Istituto Jacques Rousseau di Montreal

SAN SALVO (CH) - Sono ripartiti il 21 aprile scorso i quattordici studenti dell'Istituto Jacques Rousseau di Montreal (Quebec-Canada), arrivati in Abruzzo il 4 aprile per partecipare ad uno stage organizzato dalla "Comunità del Prodotto tipico".

I ragazzi, accompagnati dai docenti Caterina De Luca ed Eric Desormaux, sono stati ospitati dai ristoranti Checkmate (Casoli), La Carrese (San Martino in Pensilis), Lago Tacao (Tuffillo), Collebianco (Mafalda), Locanda Mammi (Agnone), Ristoforno (San Salvo) e Italia (San Salvo), dal quale sono ripartiti alla volta di Roma, dove si sono tenuti per due giorni.

All'inizio dello stage, erano invece stati ospiti dell'Istituto agrario "Ridolfi" di Scerni, in cui avevano partecipato alla tappa locale Prodotto tipico (ovvero 'ndurcilloni al sugo di ventricina), preparato dalla Fattoria dell'Uliveto.

Il 13 aprile, gli studenti hanno, invece, preso parte alla tappa locale del Prodotto tipico vastese (ovvero i frutti degli orti), in cui sono stati nominati cavalieri Nicolangelo D'Adamo e Nicola D'Adamo, autori del testo: "Gli orti di Vasto - tra antropologia e tradizione". Per quella circostanza era arrivata direttamente da Montreal la presidente del Comitato degli italiani all'estero del Quebec Gio-

vanna Giordano, accompagnata dalla consigliera dell'Istituto ministeriale Maria Montebruno.

La delegazione del Comitato, nel corso della permanenza in Abruzzo, è stata ricevuta dagli amministratori di Lentella (Carlo Moro), Gessopalea (Mario Zulli), Guardia-grele (Simone Dal Pozzo), Palmoli (Giuseppe Masciulli), Jelsi (Salvatore D'Amico), Montefalcone (Gigino D'Angelo), Fresagrandinaria (Giovanni Di Stefano), Teramo (Mirella Marchese) ed è stata ospite della Masseria Zinni (in contrada Padula di Montenero di Bisaccia) e della Uni.pmi (Armando Tomeo e Fabio Travaglini) e della Cia (Giuseppe Torricella).

Gemellaggio tra le mitiche Langhe piemontesi e l'Alto Molise nel nome dell'arte casearia

L'agnonese Serena Di Nucci (figlia di Franco cioè di colui che ha rilanciato alla grande il già antico e premiato Caseificio Antonio Di Nucci, fondato a metà del 1600) si è laureata pochi anni fa all'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo (in provincia di Cuneo) nel cuore delle Langhe, per meglio essere utile all'azienda di famiglia, imprimendo una marcia in più nonché lungimirante. Era, infatti, facilmente immaginabile che la dottoressa Serena non avrebbe tardato a dare gli auspicati frutti anche socio-culturali, dopo la utilissima esperienza di studio alla corte di Carlo Petrini, inventore dello "Slow Food" (mangiare piano e con piacere) e della "Slow Life" (della vita calma e felice). Ed ecco che la giornata di giovedì 28 aprile 2016 segna una data memorabile, poiché proprio a Pollenzo, nell'Aula Magna di quella Università specialissima ed unica al mondo, nasce il "Suono Bianco" ovvero la musica o, meglio, i suoni provenienti dalla lavorazione del latte al Caseificio Di Nucci di Agnone, cioè "l'arte casearia diventa musica elettronica".

L'Università delle Generazioni, sempre attenta al mondo che gira verso orizzonti sociali migliori, aveva proposto già nell'estate 1987 ai Caseifici altomolisani e alle istituzioni regionali e locali di avviare le procedure di amicizia e i contatti ufficiali per addivenire ad un gemellaggio tra l'Alto Molise e la Valle dell'Emmental (nel Cantone di Berna, in Svizzera) nel nome della comune ottima arte casearia. Non solo, l'associazione intergenerazionale agnonese ha, nel corso dei decenni, avanzato innumerevoli proposte ai caseifici altomolisani (come la realizzazione di una indispensabile "Fiera dei Formaggi", la produzione di confezioni innovative come la "milk-steake" (stecca di latte) e le monoporzioni per venire incontro alle persone che vivono da sole (single). Non ultima, c'è la proposta di aprire ai vegetariani, cioè a quelle persone che, pur preferendo i cibi vegetali, non disdegnano i formaggi (a differenza dei vegani che non mangiano e non usano alcun prodotto di origine animale).

Proprio poche settimane fa l'Università delle Generazioni ha recensito molto diffusamente il volume "Ti ho vista che ridevi" scritto dal collettivo Lou Palanca e pubblicato nel 2015 da Rubbettino con la prefazione addirittura di Carlo Petrini (re delle attuali Langhe). In questo libro si racconta delle signorine del meridione italiano richieste in moglie negli anni 1950-60 e 70 specialmente dai contadini e dagli allevatori del centro-nord Italia poiché le loro ragazze da marito avevano disertato il territorio per andare in città

a lavorare nelle fabbriche o nel terziario e non c'erano quasi più donne a lavorare nell'agricoltura e nelle stalle e soprattutto a dare loro quei figli che avrebbero dovuto continuare le generazioni di zone ad alta intensità agricola come, appunto, le Langhe piemontesi. Pure l'Alto Molise (ed Agnone in particolare) ha dato il suo contributo di donne (lavoratrici e riproduttrici) per la salvezza del centro-nord Italia rurale. Per cui un primo "gemellaggio" di sangue e di sudore c'è già stato tra il Sud povero e il Nord del "miracolo economico" a svolta industriale e post-industriale.

Così, l'Università delle Generazioni ama pensare che l'ottima iniziativa portata avanti dal Caseificio Di Nucci proprio a Pollenzo, nel cuore delle Langhe più avanzate e produttive, possa essere il primo passo verso un vero e proprio "Gemellaggio" gastronomico con l'Alto Molise. In verità, molti anni fa la stessa Università delle Generazioni aveva chiesto direttamente a Carlo Petrini di esaminare la possibilità di realizzare una sezione della sua Università Gastronomica proprio in Agnone, dove c'è un'antichissima e ben ritualizzata tradizione eno-gastronomica. Carlo Petrini rispose che sarebbe stata necessaria la collaborazione della Regione Molise, la quale fu prontamente interessata, ma (come il più delle volte) senza esito.

Adesso si scopre che l'Università del Molise sta per avviare una specie di sotto-Facoltà Gastronomica proprio a Termoli nell'ambito della Facoltà di Scienze Turistiche. A questo punto, un moto d'orgoglio altomolisano ci vorrebbe proprio e proprio per avviare gemellaggi con l'Emmental e con le Langhe che portino a benefici davvero internazionali e, possibilmente e letteralmente, intergalattici!

Bisogna, inoltre, ricordare che nelle Langhe ci sono, tra tante altre marche di notevole valore, la Ferrero (ovvero una industria dolciaria nata artigianalmente e adesso divenuta multinazionale globale) e la Casa Madre dei Paolini che produce vera e durevole cultura in tutto il mondo. In Agnone, c'è già un piccolo "polo dolciario" che si fa sempre più onore pure all'estero. E Agnone, nonostante la decadenza interna e indotta dall'esterno, resta pur sempre "l'Atene del Sannio" ovvero un faro di cultura ultrasecolare ma anche innovativa e nonviolenta. Ebbene, cosa si aspetta ad imitare il successo globale delle Langhe e dell'Emmental?... Un gemellaggio con queste realtà più evolute potrebbe rilanciare Agnone e dintorni.

Domenico Lanciano

In virtù dei richiamati incontri, la presidente Giordano "riporta" in Canada alcune concrete proposte di disponibilità ricevute dalle autorità italiane per la prosecuzione dei rapporti di scambio tra il Quebec e l'Abruzzo - Molise: organizzazione della visita ufficiale a Palmoli del ministro Rita De Santis (che l'Amministrazione locale auspica per le festività patronali del prossimo luglio); partecipazione di quindici giovani al Raduno internazionale, che si terrà a Fresagrandinaria nel prossimo mese di agosto; l'istituzione di un gemellaggio tra la città di Teramo ed una città del Canada; lo stage di dieci studenti dell'Istituto alberghiero Di Poppa di Teramo a Montreal (che la dirigente scolastica Caterina Provisiero auspica per il prossimo mese di ottobre); la verifica della possibilità di scambi tra scuole medie, per l'Istituto comprensivo

due di San Salvo (rappresentato dalla dirigente scolastica Anna Orsatti); la verifica della possibilità di scambi con l'Orchestra "Musica in crescendo" (come discusso con la maestra di musica Maria Aurelia Del Casale); lo stimolo per Federazioni regionali del Comitato a partecipare ad un progetto di turismo di ritorno denominato "Vado in Abruzzo e..." (per il quale si è già resa disponibile Brunella Stancato, delegata all'organizzazione del Prodotto tipico di Calabria).

In qualità di organizzatore dello scambio vedere gli occhi lucidi di Angelo ed Ida Angelucci, di nonna Italia, di Antonella Vicoli, di Sergio Carlino e Monia Cavaliere, ricordarmi delle parole dettate da Ambra Clissa dell'Aggriturismo Collebianco, per l'affetto che è nato tra gli stagisti e le aziende ospitanti, mi ripaga di tutti i sacrifici fatti per arrivare a questo risultato, che si deve anche a

persone come Peppino Tagliente (che, per primo, mi ha mandato in Canada nel lontano 2008), Tonino Prospero, Emilio Nasuti, Rocco D'Adamo ed Eugenio Spadano (con cui ci sono tornato nel 2011), Arnaldo Mariotti, Armando Tomeo, Giuseppe Torricella, Giovanni Muscianese, Aurelio Di Santo, Fabio Travaglini, Danilo Cavaliere, Tiziano Teti, Antonella e Michele Raspa, Roberta Di Stefano e Mario De Vizio (con cui ci sono tornato nel 2014), come pure al presidente della Famiglia abruzzese Guido Piccone, il quale ci ha messo in contatto con l'instancabile e dinamicissima Giovanna Giordano, che si è attivata con la sua amica dirigente scolastica Nancy Brisson per far arrivare da noi i primi stagisti e che, sono certo, farà di tutto per sviluppare quanto le è stato chiesto in questi giorni.

Orazio Di Stefano

A Toronto il monumento simbolo del multiculturalismo

Dell'abruzzese Perilli, è tra i "Top 10 Public Art Works" della città



Il Monumento al Multiculturalismo - Toronto

“Un monumento abruzzese al Multiculturalismo eletto al top di dieci monumenti di una metropoli nord americana, monumento presente in quattro Continenti, in questi giorni mi pare più che mai di grande attualità”, ci scrive l'amico Francesco Perilli, notissimo pittore e scultore di Nereto (Teramo), segnalandoci la notizia pubblicata in Canada dal titolo "Top 10 in Toronto". Si tratta del monumento "Simbolo del Multiculturalismo" inaugurato nel 1985 a Toronto dal sindaco Arthur Eggleton con il Premier dell'Ontario David Peterson, presente l'autore Francesco Perilli. 31 anni dopo l'artista con grande orgoglio dice: "Tra i dieci Monumenti più importanti di Toronto, una grande soddisfazione e un grande onore".

Leggiamo la motivazione con la quale l'opera dell'artista teramano viene riconosciuta di grande valore sociale, umano e culturale: "Monumento al multiculturalismo. Toronto è una città conosciuta in tutto il mondo per la sua multiculturalità, e il Monumento Multiculturalismo a Union Station è un giusto tributo. Creata da Francesco Perilli e inaugurata nel 1985, la scultura ritrae un uomo che unisce due dei meridiani di tutto il mondo, con le colombe che tengono gli altri meridiani. Sculture identiche dell'artista si trovano in Sud Africa, Cina, Bosnia,

Australia e Los Angeles". Una copia di dimensioni ridotte è stata collocata all'ingresso del paese natale di Francesco Perilli, Nereto, così come un'altra copia è nella vicina cittadina di Giulianova. Su Wikipedia viene definito "il Simbolo monumentale del multiculturalismo".

Precisando che si tratta "di una scultura bronzea che ritrae una figura umana in una sfera. L'uomo universale. Senza lineamenti per evitare riferimenti che possano associarla a una specifica etnia. La sfera è il globo terrestre, con otto meridiani tirati verso l'alto da colombe. Le colombe e l'uomo raffigurati nello sforzo di unire la sfera. Nelle intenzioni dell'artista "gemellare idealmente i continenti del mondo sotto il segno del multiculturalismo".

Progetto da concretizzare con una copia del monumento da collocare nelle diverse parti del mondo. È già avvenuto in quattro continenti, come ha ricordato Perilli. Abbiamo visto nascere questa preziosa opera nel lontano 1984, quando abbiamo realizzato per la Rai un servizio televisivo a Nereto nello studio dell'artista. Uomo illuminato, lungimirante. L'unità dei popoli. Senza muri. Senza discriminazioni. Un mondo d'amore. Un mondo migliore. Perilli ci ha generosamente fatto dono dello "studio originale del Monumento al Multiculturalismo". Lo custodiamo con grande

cura e con grande ammirazione per l'artista che sta lasciando in tutto il mondo segni concreti di bontà, d'amore e di pace.

Un cammino artistico molto significativo quello di Perilli. "Figlio di un ebanoista, ha vissuto la sua giovinezza nel periodo della ricostruzione postbellica. Non ha avuto la possibilità di studiare e ha appreso i primi rudimenti dell'arte dal padre. Nel 1965 va "a bottega" da un ceramista di Nereto e in seguito frequenta lo scultore ascolano Giuseppe Marinucci. La sua formazione non accademica viene completata dalla frequentazione di numerosi intellettuali e artisti, tra cui Pietro Annigoni, Federico Zeri, Domenico Guzzi, Carlo Levi, Dacia Maraini, Ermanno Olmi, Carlo Lizzani, Nanni Loy".

Nella biografia si evidenzia che "la sua corrente artistica di riferimento è il Neutral-ism, o Arte Neutralista, di cui Francesco Perilli stesso ha redatto il manifesto. Le sue opere sono esposte in molti paesi: dall'Italia alla Bosnia, alla Cina, all'Australia, al Sudafrica, al Canada, agli USA". Molto attivo e propositivo. "Nel 2013, con il patrocinio del Centro Studi sul Multiculturalismo e dell'Istituto Nazionale di Cultura, organizza la prima Biennale International Tattoo, un'iniziativa internazionale che si concluderà nel 2015 e che si propone per la prima volta al mondo di annoverare i capolavori dell'arte del tatuaggio nel panorama più ampio dell'arte contemporanea".

Con questa iniziativa Francesco Perilli, con l'ausilio di una giuria critica internazionale, vuole rivalutare la pratica del tatuaggio come forma di espressione artistica e culturale, evidenziandone l'aspetto storico-antropologico e la varietà dei procedimenti di realizzazione ed individuandone la qualità delle modalità tecniche di esecuzione e il valore dei contenuti".

Domenico Logozzo

Le meraviglie dell'Abruzzo a New York: sette pagine sul magazine i-Italy

Il numero di Marzo-Aprile 2016 del magazine i-Italy NY, attualmente in distribuzione a New York, dedica sette pagine all'Abruzzo. La rivista bimestrale, diretta da Letizia Airos, con questo sull'Abruzzo, inaugura una serie di servizi sui paesi aquilani per interessare i lettori americani - il magazine è in lingua inglese - alle meraviglie del Belpaese. Due gli articoli per descrivere la nostra regione: il primo, su cinque pagine, corredato da belle immagini fornite dall'archivio D'Abruzzo/Menabò, è affidato alla firma di Gof-

fredo Palmerini, da anni collaboratore della testata e un po' l'ambasciatore dell'Abruzzo nel mondo, è chiuso da un cameo del grande drammaturgo Mario Fratti, My L'Aquila; le altre due pagine, invece, recano un articolo di Otylia Coppola sulla cucina e la gastronomia abruzzese, declinate dalla creatività della chef vastese Rosanna Di Michele, infaticabile promoter a New York e negli States delle prelibatezze della nostra cucina, dei prodotti alimentari, dell'olio e del vino d'Abruzzo. Di recente il network i-Italy

(www.i-italy.org), che opera con la testata on line, con il magazine - distribuito in 50 mila copie negli ambienti qualificati della grande metropoli americana - e con la Tv omonima, è stato oggetto d'interesse del Corriere della Sera. Nel suo inserto Innovazione, il più antico e prestigioso quotidiano italiano ha dedicato ad i-Italy più di mezza pagina, con un accurato articolo di Andrea Marinelli, segnalando il network come un modello d'innovazione nel campo dell'informazione e della comunicazione.

Goffredo Palmerini

Un corpo medico europeo per rispondere più in fretta alle emergenze

L'Unione europea istituisce oggi il corpo medico europeo per fronteggiare le emergenze interne ed esterne attraverso una più rapida mobilitazione di équipe di medici e operatori sanitari e di attrezzature. Il corpo medico europeo consente agli Stati membri e agli altri paesi europei che partecipano al sistema di mettere a disposizione risorse ed équipe mediche da dispiegare rapidamente prima che un'emergenza sia conclamata, il che assicura una reazione più veloce e prevedibile. Il corpo medico può includere squadre mediche di emergenza, esperti in materia di sanità pubblica e di coordinamento sanitario, laboratori di biosicurezza mobili, aeromobili per l'evacuazione medica e squadre di supporto logistico.

Il Commissario Christos Stylianides, che oggi presiede l'evento inaugurale di alto livello a Bruxelles, ha dichiarato: "Lo scopo del corpo medico europeo è permettere all'UE di reagire alle crisi sanitarie molto più rapidamente e con maggiore efficienza. Dobbiamo trarre insegnamento dalla risposta all'Ebola, in cui la mobilitazione delle squadre mediche è stata una delle maggiori difficoltà. Ringrazio tutti gli Stati membri che hanno già dato il loro contributo ed esorto gli altri Stati a partecipare, in modo che l'UE possa far fronte a bisogni crescenti e possa pianificare e preparare meglio i suoi interventi prima dello scoppio di un'emergenza." Il corpo medico europeo s'iscrive nel quadro della

nuova capacità europea di reazione alle emergenze (chiamata anche "pool volontario") del meccanismo di protezione civile dell'Unione europea. Belgio, Repubblica ceca, Finlandia, Francia, Lussemburgo, Germania, Spagna, Svezia e Paesi Bassi hanno già impegnato squadre e attrezzature da destinare al pool volontario. Il rapido dispiegamento del personale medico figura tra le maggiori difficoltà riscontrate nella lotta contro l'epidemia di Ebola, insieme ai problemi di ordine logistico e gestionale aggravati dall'insufficiente prontezza d'intervento. Ciò ha spinto la Germania e la Francia, alla fine del 2014, a proporre l'iniziativa dei "Caschi bianchi", che ha posto le basi per la costituzione del corpo medico europeo, attualmente parte integrante della capacità europea di reazione alle emergenze.

Il meccanismo di protezione civile dell'Unione europea facilita la cooperazione nella reazione alle catastrofi tra 33 Stati europei (i 28 Stati membri dell'UE, l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, l'Islanda, il Montenegro, la Norvegia e la Serbia). La

Turchia è in procinto di aderire al meccanismo. I paesi partecipanti mettono in comune le risorse disponibili a beneficio di paesi colpiti da catastrofi in tutto il mondo. Quando viene attivato, il meccanismo coordina il dispiego di assistenza all'interno e al di fuori dell'Unione europea. Il meccanismo è gestito dalla Commissione europea tramite il centro di coordinamento della risposta alle emergenze. La capacità europea di reazione alle emergenze ("pool volontario"), creata nel 2014 perché l'UE fosse più preparata all'insorgenza di catastrofi e maggiormente in grado di reagire, mette in comune una serie di attrezzature e di squadre di soccorso preimpegnate da dispiegare in operazioni di risposta alle emergenze in tutto il mondo. Il corpo medico europeo sarà inoltre il contributo dell'Europa alla task force istituita sotto l'egida dall'Organizzazione mondiale della sanità per rispondere alle emergenze sanitarie internazionali. Informazioni al pubblico: contattare Europe Direct telefonicamente allo 00 800 67 89 10 11



La nuova luce dell'emigrazione in mostra a Wolfsburg

Si è aperta il 4 aprile 2016, presso la Sala comunale di Wolfsburg, la mostra "La nuova Luce dell'emigrazione", di Morena Antonucci. Promossa dall'Associazione Culturale Abruzzesi di Wolfsburg presieduta dal Cav. Rocco Artale, dall'Istituto d'istruzione sindacale della Regione Bassa Sassonia Arbeit und Leben e dall'Ufficio della rappresentanza dei lavoratori stranieri presso la Volkswagen di Wolfsburg, la mostra fa seguito alla personale dell'artista Morena Antonucci (MajasWolf - Il Lupo di Maja, esposta nel 2014 presso l'Istituto Italiano di Cultura) e nasce dall'idea progettuale e dalla collaborazione del sociologo Vittorio Di Salvatore e dalla sensibilità dell'artista.

L'artista, puntando sul ruolo centrale della Cultura della migrazione italiana, rielabora e riscrive artisticamente tematiche a sfondo sociale, anche in chiave autobiografica, legate al proprio vissuto di figlio di emigranti italiani in Germania. La mostra è sponsorizzata dall'Asses-

sorato alla Cultura del Comune di Wolfsburg, dalla Città dell'Auto di Wolfsburg, dall'Agenzia Consolare d'Italia di Wolfsburg e dalla Cassa di Risparmio di Wolfsburg. Morena Antonucci approda in Germania dopo un percorso decennale di ricerca pittorica sviluppata in Abruzzo, e il suo progetto artistico La nuova Luce dell'emigrazione va ad integrare e implementare la mostra documentale/fotografica denominata Buona fortuna, presentata in più occasioni dalla Associazione Culturale Abruzzesi Wolfsburg e realizzata nella circostanza dei cinquant'anni di migrazione italiana a Wolfsburg, diventando ad essa complementare.

L'orientamento di tale progetto è quello di puntare sul ruolo centrale della Cultura della migrazione italiana a Wolfsburg, così come emerge simbolicamente dalla mostra espositiva Buona fortuna, nella ricostituzione di una identità specifica del territorio, ed è orientato a intervenire, in maniera trasversale attraverso l'arte contemporanea, sul Capitale Sociale dell'area con-

siderata, valorizzando ed esaltando quegli elementi che sono legati alle credenze, all'identità e al senso di appartenenza del luogo. La mostra chiuderà i battenti il 22 aprile del 2016.

Le tele di Antonucci verranno esposte su una struttura in legno di forma ellittica realizzata per l'occasione dalla Città dell'Auto della Volkswagen di Wolfsburg, e coprono una superficie di circa 50 mq. per un'altezza di tre metri. Le opere di Antonucci sono presenti in rilevanti collezioni private e pubbliche in Italia ed all'estero, fra cui il Comune di Wolfsburg c/o Planetarium, la Pinacoteca Internazionale d'Arte Francescana delle Marche, la Collezione Alfredo e Teresita Paglione connessa al Museo En Plein Air di Mosaici di Tornareccio (Ch) e il Museo d'Arte Costantino Barbella di Chieti.

L'artista abruzzese è inserita nel Catalogo d'Arte Moderna della Mondadori, edizione 2003, e il suo percorso artistico è documentato presso l'ARBIQ Archivio Biblioteca della Fondazione Quadriennale di Roma.

Silvia D'Agnesse

La “Valigia delle Indie”

di Mario Nardicchia

Gabriele d'Annunzio era venuto alla luce da appena due mesi nella casa paterna in Corso Manthonè nella vecchia Pescara (3.374 abitanti: censimento del 1861) –provincia di Chieti- quando il 13 maggio 1863 sull'altra sponda dell'omonimo fiume, a Castellamare Adriatico (4.462 abitanti, per lo più intorno al Santuario della Madonna dei Sette Dolori, ai Colli) –provincia di Teramo- entrava in funzione il tratto della linea ferroviaria Ancona-Pescara, già inaugurato il 5 gennaio dello stesso anno alla presenza del Re d'Italia Vittorio Emanuele II di Savoia- con discorso di circostanza scritto dal Canonico Rafaele d'Ortenso (1807-1881), sacerdote, letterato e fervente patriota di Cepagatti; discorso pubblicato poi dall'editore Marsili di Teramo nel quale il canonico definiva il monarca «Padre e Redentore, capace di 'italianare' un sogno!».

Il piccolo Gabriele d'Annunzio nel 1871 aveva appena otto anni ed era affidato alle cure del maestro Giovanni Sisti (1839-1915), originario di Fossacesia, che aveva anche il compito di prepararlo per l'ammissione al Collegio 'Cicognini' di Prato. Il maestro Sisti sarà ricordato dal 'vate', nella maturità, ne "Il libro segreto".

Ma il poetino di Pescara gli dedica già da giovane una propria lirica: "Oceano", della raccolta 'Primo vere' (1879), lirica che ha un accenno significativo all'India, anche con sottile polemica politica, quasi a svelare i primi insegnamenti sull'Oriente ricevuti in tenera età dal precettore, probabilmente sollecitato anche dal convoglio internazionale che transitava settimanalmente proprio dietro casa D'Annunzio in Corso Manthonè: «O son le navi che, fendendo rapide/ il seno de l'Atlantico, / a l'ingorda Inghilterra d'India portano/ le gemme e gli ori

giorni; New York-Londra: nave+treno=9 giorni. Totale: 80 giorni. Gabriele d'Annunzio, da grande, approfondirà – eccome!- l'affascinante, misterioso, antichissimo mondo dell'India. E di questi suoi studi si servirà per rendere ancor più magica la filosofia di «vita come opera d'arte» che anima il giovane 'dandy' Andrea Sperelli –suo alter ego- personaggio principale del romanzo "Il piacere" (1889). Ma non è tutto: nel frattempo, a cavallo dei due secoli, si sta sviluppando in Europa ed in Italia un altro tipo di trasporto, quello del volo con mezzi più leggeri dell'aria (palloni, aerostati) e, soprattutto, quello con apparecchi più pesanti: i velivoli, gli aeroplani. Il 'vate' è molto attratto da questa nuova velocità e, nel 1910, pubblica altro romanzo: "Forse che sì, forse che no", ove i rimandi all'India, a Visnù, alla 'rosa' della pagoda di Madura, al 'betel' masticato dal custode del tempio sono più d'uno. Nel romanzo dannunziano Giulio Cambiaso, la vittima sacrificale che porta con il suo biplano su, su, nel cielo mai prima esplorato la 'rosa di Madura' sino ad avvitarsi su se stesso per poi precipitare e sfraccarsi al suolo, con grande raccapriccio dell'amico-collega aviatore Paolo Tarsis e di altre ragazze che animano l'aerodromo –la fidanzata di quest'ultimo Isabella Inghirami e le sorelle Vania e Lunetta; più il fratello Aldo, tutti coinvolti in una brutta storia di follia incesti suicidi- rappresenta l'audacia dei pionieri del volo. Quando venne il suo turno: «Il vento sta per cedere –disse Paolo- Tenterò oggi di battere Edgard Howland nella durata della velocità e nell'altezza». Di lì a poco, nel 1913, l'ingegnere teatino Ottorino Pomilio (1887-1957), con il copilota Pietro Pettazzi, stabilirà il primato italiano di altezza con un biplano di sua progettazione e realizzazione –con il prezioso ausilio del conterraneo genio Corradino d'Ascanio- nei propri stabilimenti di Torino.

La 'pagoda di Madura' richiamata più volte nel romanzo, con la sua architettura piramidale snella e adorna del «popolo di iddii di dèmoni di mostri scolpiti nelle lunghe logge cupe» che si erge nell'aere, probabilmente suggeriva al 'vate' l'idea del 'librarsi' dell'aeroplano il più possibile in alto ed in verticale «a conquistare il cielo magnifico» nell'intuizione che più si è su e più si è leggeri, tappa fondamentale per lo sviluppo successivo del volo in lunghezza orizzontale.

E il medesimo tempio è utilizzato dal 'vate' come presagio per i due personaggi del romanzo i quali «Insieme avevano intrapreso un lungo viaggio di anni nell'Estremo Oriente, attraverso la Corea, la Cina, la Mongolia, girando la Muraglia [...] poi per la Tasmania, per l'India, per l'Arabia»; Paolo ricorda che: «A Madura, nell'ombra della pagoda di Visnù, un indovino dalla testa rasa masticando le foglie chiare del betel ci presagì che, avendo vissuto della stessa vita, moriremo della stessa morte». Non andò proprio così: Giulio Cambiaso fu vittima dell'accelerazione del nuovo che avanzava mentre Paolo Tarsis si salverà compiendo una temeraria trasvolata fino in Sardegna.

Più tardi, anche Ennio Flaiano (1910-1972) –pure lui nativo di 'Pescara vecchia', proprio nei pressi della casa del 'vate'- ha interesse per l'India, essendo stato laggiù in aereo. Così si esprime ne "Un giorno a Bombay", edito postumo da Rizzoli (1980): «Bombay è come guardare per un attimo l'India dal buco della serratura. [...] quanta gente dormiva sui marciapiedi, sotto i portici, nei cortili? [...] Tutto mi sembrava rientrare in un ordine a me sconosciuto ma dal quale potevo intuire la calma e persino la saggezza. Debbo dire che ero straordinariamente felice». Ancora postuma è "La valigia delle Indie" (Bompiani-1996), una raccolta di scritti sparsi, lettere, canzoni, epigrammi: Ennio Flaiano aveva scelto quel titolo probabilmente per aver sentito parlare del famoso treno che faceva tappa a Castellamare Adriatico e, forse, anche perché -nel frattempo- l'espansione "Valigia delle Indie" era passata ad indicare il 'baule' contenente tutti gli arnesi di 'magia' che servivano al prestigiatore per lo spettacolo sul palcoscenico. Alla fine, come è logico ed evidente, tutto finisce in 'teatro'. Per fortuna!

innumeri?». Probabilmente il 'vate' fa riferimento alla linea antecedente al 1835 via Oceano –Atlantico e poi Indiano- tra l'Inghilterra e l'Oriente, sulle rotte tracciate qualche secolo innanzi dal navigatore lusitano Vasco da Gama.

Furono gli amministratori del Municipio di Pescara, comunque, ad accorgersi per primi della straordinaria rilevanza della fermata in città del convoglio proveniente da Londra; si legge nel Verbale della seduta del Consiglio Comunale del 1 febbraio 1871: «... la stazione di Pescara è di tale importanza da potersi giustamente appellare 'internazionale' per la lunga fermata che vi fa la "Valigia delle Indie"...».

Gli stessi amministratori prendono spunto da tale 'internazionalità' per chiedere al Ministero dei Lavori Pubblici, offrendo gratuitamente i terreni dell'area della fortezza borbonica alla Società delle Ferrovie Meridionali (con sede a Firenze), la costruzione di una nuova Stazione sulla sponda destra del fiume nell'interesse «non tanto di Pescara quanto della propria città capoluogo di Chieti e di tanti paesi che la contornano» e che –inoltre- «renderebbe attuabile il Porto Canale di magazzini generali progettati dal Cav. Ing. Tommaso Mati la di cui esistenza non può negarsi». Il Ministro dei L.P. Alfredo Baccarini approva con Decreto del 30 novembre 1881. È l'avvio della linea ferroviaria Pescara-Popoli, prodromica all'allaccio con la Sulmona Roma.

L'accelerazione delle linee di trasporto incarnata dalla 'Valigia delle Indie' accese la fantasia di uno scrittore illustre transalpino di Nantes: Jules Verne (1828-1905) il quale, nel 1873, pubblicò il suo capolavoro di letteratura fantastica per ragazzi, e non solo: "Le tour du monde en 80 jours" nel quale riporta tempi ed itinerari del singolare giro della terra realmente effettuato nel 1870 dall'americano George Francis Train; viaggio che nel romanzo è fatto percorrere, per scommessa, a due personaggi inventati: il gentile inglese Phileas Fogg e il suo domestico francese Passepartout: «Londra-Suez, via Moncenisio-Castellamare Adriatico-Brindisi: treno+nave= 7 giorni; Suez-Bombay: nave= 13 giorni; Bombay-Calcutta: treno= 3 giorni; Calcutta-Hong Kong: nave= 13 giorni; Hong Kong-Yokohama(Giappone): nave= 6 giorni; Yokohama-San Francisco(USA): nave= 22 giorni; San Francisco-New York: treno= 7

Dom Serafini e la rubrica degli Abruzzesi dal mondo

C'è una rubrica domenicale sugli abruzzesi al di fuori dell'Italia che pochi conoscono all'estero, perché fuori dell'Abruzzo può essere letta solamente online in quanto la versione cartacea non vi arriva.

Si tratta degli "Abruzzesi nel mondo" curata dal collaboratore Dom Serafini per il quotidiano "Il Messaggero" (dorso Abruzzo).

La rubrica di Serafini è complementare al nostro "Abruzzo nel Mondo": mentre noi abbiamo come missione il compito (unico del genere) di tener informati i lettori all'estero su ciò che avviene in Abruzzo e, allo stesso tempo, far interagire tra di loro le nostre comunità sparse nel mondo, "Il Messaggero" si occupa di far conoscere i nostri corregionali all'estero agli abruzzesi in patria.

Si tratta della tanto richiesta e poco ottenuta "informazione di ritorno". Per questo motivo il compito domenicale de "Il Messaggero" deve essere elogiato in quanto unico in Abruzzo.

È importante che i nostri abruzzesi all'estero non vengano dimenticati e che vengano apprezzati per il loro contributo alla Regione. Per visionare la rubrica domenicale di Serafini, basta andare sul sito www.ilmessaggero.it, cliccare sul "Il Messaggero Digital" in alto a destra e poi registrarsi seguendo le istruzioni. domserafini@aol.com

Addii di Primavera

Una primavera, quella del 2016, di 'grandi addii' a 'grandi personaggi' della nostra epoca, epigoni della rivendicazione dei "diritti" non concessi a noi tutti, dimenticati dalla politica e dalla storia.

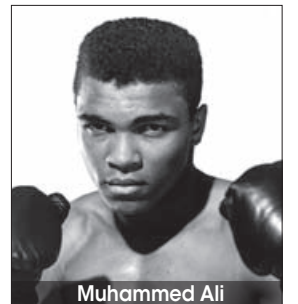
La Redazione e la Direzione di "Abruzzo nel Mondo", interpretando la volontà e la condivisione dei lettori che "vivono il Mondo", salutano e ricordano tre 'colossi' della nostra epoca che ci hanno da poco lasciato e che, in qualche maniera, sono collegabili con la nostra Regione, gli Abruzzi: Marco Giacinto PANNELLA (1930-2016), teramano, autodefinitosi, con i pregi e con i difetti ma con i piedi per terra e con l'azione: «radicale, socialista, liberale, federalista europeo, anticlericale, antiproibizionista, antimilitarista, e soprattutto "non violento e gandhiano"».



Marco Pannella

Giorgio ALBERTAZZI (1923-2016), fiesolano, attore e regista nel teatro, nel cinema, in televisione; Premio Flaiano 1993 e 2005. Una vita vissuta per affermare il diritto al "Bello e alla Cultura", portandoli sui palcoscenici durante l'intera esistenza. Un suo aforisma rimanda esplicitamente anche al mondo dell'emigrazione, da segnare sul nostro quaderno di appunti: «Dovunque stiamo andando, andiamoci con leggerezza!». Cassius Marcellus CLAY (1942-2016) di Louisville (Kentucky-USA), divenuto in seguito Muhammed ALI, Oro Olimpico a Roma (1964), pluricampione Mondiale dei Pesi Massimi. Nel 1967 fece il 'gran ripudio', rifiutandosi di andare a combattere in Vietnam con l'esercito degli Stati Uniti, aprendo così la strada all'antimilitarismo e al "pacifismo" di cui si ha, oggi, immensamente bisogno. Per noi Abruzzesi Cassius Clay è legato anche ad un suo 'collega': Rocky Marciano, all'anagrafe (Rocco Francis Marchegiano) -figlio di Pierino emigrato da Ripa Teatina (Chieti) negli States- che infiammò le platee di spettatori intorno ai 'ring' più prestigiosi. Sebbene vissuti in epoche diverse, un film ha simulato un ipotetico 'match' di alto pugilato tra i due "colossi" della boxe e della vita.

La Redazione



Muhammed Ali

La Redazione

La Redazione



Rocky Marciano



Castellamare Adriatico
Arrivo della Valigia delle Indie

L'impulso alla realizzazione di tale linea di strada ferrata fu dovuto anche –se non soprattutto- a motivazioni di carattere internazionale, in concomitanza con la progettazione del traforo del Moncenisio e con l'avvio dei lavori per l'apertura del Canale di Suez: costituiva, insomma, la premessa per l'avvio in tempi ridottissimi di quel servizio postale, di trasporto passeggeri, merci di valore ma non ingombranti –seterie, spezie, pietre preziose, moneta, oro- da Londra a Brindisi per via ferrata in 45 h: da qui, su piroscafi via mare toccando Alessandria d'Egitto per proseguire, passando per Suez, in sino a Bombay (India); e ritorno, ovviamente: fu il "Peninsular Express", ovvero la famosa "Valigia delle Indie", "Malle des Indes", "Indian Mail" che la Gran Bretagna era riuscita a perfezionare nel 1871 (partenza a cadenza settimanale da Londra -Victoria Station- il venerdì alle ore 20,45) per i necessari e proficui raccordi commerciali con il "Dominion" delle Indie Orientali.

Il tempo di percorrenza dell'intero tragitto Londra-Bombay fu ridotto a soli 17 giorni, contro i cento necessari nel 1835 –data di inizio di tale servizio- quando occorreva fare il periplo dell'Africa prima del completamento dei lavori nel canale di Suez. L'Indian Mail aveva cominciato con l'utilizzo di mezzi di trasporto misto: diligenza trainata da cavalli, traghetto, strada ferrata attraverso il Belgio, la Germania, l'Austria fino a Trieste nel cui porto c'era il piroscafo della 'Peninsular & Oriental Line' che proseguiva sino ad Alessandria d'Egitto e, di qui, di nuovo via terra fino a Porto Said dove altra nave continuava il tragitto alla volta di Bombay.

Ulteriore linea era quella che collegava, sempre con mezzi misti, Londra a Marsiglia e, di qui, passando per Gibilterra e doppiando il Capo di Buona Speranza, fino nelle Indie ed oltre.

Il servizio veloce su ferrovia Londra-Castellamare Adriatico-Brindisi cessò con lo scoppio della Prima Guerra Mondiale, quando i treni servirono per il trasporto di materiale bellico.

Con tale via consolidata di comunicazione dall'Europa verso l'Oriente, il fascino per l'India misteriosa aveva contagiato pittori, musicisti e letterati desiderosi di andare a visitare, vivere e trarre ispirazioni artistiche in quella lontana, intriggente civiltà.